ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 283
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dai 40-948 ai 40-949

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
29-30 Novembre 1957
[illegible] (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 28, tel. 43-029, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz., e legali L. 300 (fest. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: presso doppio.

OMAGGIO

Chi rappresenterà gli Stati Uniti all'importante Convegno della NATO?

Eisenhower vuole andare a Parigi ma la decisione spetta ai medici

Intervista con il capo ufficio stampa della Casa Bianca - "Ike desidera partecipare alla Conferenza Atlantica. Diranno i suoi sanitari se egli potrà sopportare le fatiche del viaggio e dei lavori,, - "Le condizioni del Presidente sono tornate normali?,,. "Non scrivete una cosa del genere. Vi sono però eccellenti progressi nella sua salute, specie per quel che riguarda la difficoltà di parola,, - Forse oggi, dopo un nuovo esame clinico, la partenza per la fattoria di Gettysburg

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Il rapido miglioramento delle condizioni di salute del presidente Eisenhower costituisce la più gradita sorpresa che potesse essere offerta al popolo americano, nella ricorrenza del «Thanksgiving Day», la tradizionale giornata del «ringraziamento» rivolto alla Provvidenza. Il fatto che Ike abbia potuto recarsi ieri in chiesa e progettare per oggi la partenza per la residenza di campagna di Gettysburg ha accentuato l'ottimismo degli americani al punto che qualche giornalista ha chiesto al capo-ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, se le condizioni di Eisenhower siano ritornate alla normalità.

Hagerty ha risposto: «No, non scrivete una cosa del genere. Il Presidente aveva chiesto ai medici di potersi recare in chiesa ad assistere ad una funzione religiosa. I sanitari glie lo hanno concesso in considerazione degli eccellenti progressi riscontrati, soprattutto per quanto riguarda la difficoltà di parola che era stata una delle manifestazioni della malattia».

Un giornalista ha chiesto se sia vero che il Presidente vorrebbe potersi recare a Parigi, per partecipare alla conferenza ad «alto livello» della Nato, indetta per la terza settimana di dicembre.

Hagerty ha ammesso che Eisenhower è desideroso di partecipare alla conferenza, non solo perché conscio della importanza del ruolo che egli potrebbe assumere in un momento delicato delle relazioni internazionali, ma anche perché ritiene doveroso, come comandante supremo delle forze della NATO, seguire da vicino i dibattiti che si svolgeranno sui progetti tendenti a mantenere l'organizzazione atlantica all'altezza dei suoi compiti. Comunque, ha riferito il portavoce della Casa Bianca, i medici decideranno solo in un secondo tempo se Eisenhower potrà sopportare le fatiche del viaggio e della conferenza. Per ora essi si occupano unicamente di dar modo al Presidente di riposarsi in un ambiente più calmo di quello che può offrire la capitale federale. Ma prima ancora di dare il permesso definitivo della partenza per Gettysburg, i medici curanti visiteranno ancora una volta il paziente.

Ieri mattina, alle ore 11: il presidente Eisenhower colto dall'obiettivo mentre in automobile lascia la chiesa presbiteriana di Washington, ove ha assistito al servizio del «Ringraziamento». (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Per quanto tempo Ike si tratterrà nella sua fattoria della Pennsylvania? E' certo che, almeno per alcuni giorni, egli rimarrà a Gettysburg. Del resto, anche là, egli potrà mantenersi in contatto con la capitale, grazie alla linea telefonica speciale installata nel 1955, dopo che il Presidente era stato colpito da attacco cardiaco.

Tutte queste notizie e, in più, le fotografie apparse sui giornali che mostrano Eisenhower col volto sorridente, mentre sta per entrare in chiesa, contribuiscono a rasserenare gli animi degli americani, che la notizia dell'improvviso malore aveva profondamente turbato. Ma negli ambienti della Casa Bianca, se si condivide la soddisfazione di tutto il mondo libero per i sorprendenti progressi registrati nel ristabilimento delle condizioni di salute dell'illustre paziente, si ammonisce tuttavia la stampa e l'opinione pubblica a non lasciarsi andare a conclusioni affrettate circa una guarigione completa. Eminenti clinici hanno sottolineato, infatti, come le disfunzioni circolatorie riscontrate nel Presidente abbiano manifestato una tendenza a diventare sistematiche e se, ancora una volta, è prevedibile una soddisfacente ripresa d'ora in poi le cautele da osservare dovranno essere ancor più numerose.

L'opportunità di non esagerare nell'ottimismo è tutti i costi si può desumere anche da un episodio. Il pastore della Chiesa presbiteriana visitata ieri dal Presidente aveva detto: «Ho chiacchierato con lui dopo la funzione e posso dire che le sue condizioni mi sono sembrate normali. Anche il suo modo di parlare non era diverso dal solito».

Più tardi, invece, il portavoce della Casa Bianca, Hagerty, rettificava in parte le dichiarazioni del Pastore e così si esprimeva: «E' quasi incredibile come, in sole 24 ore, le condizioni del Presidente siano migliorate in così grande misura; la difficoltà nel parlare, pur segnando un progresso netto, non è ancora scomparsa completamente». t.

Speranze a Londra sul viaggio di «Ike» al Convegno Atlantico

LONDRA, venerdì sera.

La stampa europea, che ha riportato stamane con molta evidenza la notizia della visita di Eisenhower alla chiesa presbiteriana di Washington in occasione della «Giornata del ringraziamento», è pressoché unanime nell'ammettere la possibilità che il Presidente degli Stati Uniti possa recarsi a Parigi il 16 dicembre per partecipare ai lavori della conferenza ad «alto livello» della Nato.

Fra i giornali inglesi, il conservatore LONDON DAILY NEWS scrive sotto il titolo «Ike a Parigi malgrado tutto» che le notizie giunte ieri sera a Londra dalla capitale americana lasciano sperare in un viaggio del Presidente il quale, dopo un breve periodo di riposo nella sua residenza di campagna di Gettysburg, affronterebbe anche questa nuova fatica nella capitale francese perché convinto della necessità di rafforzare i legami che uniscono i Paesi aderenti all'Alleanza atlantica, in un momento particolarmente delicato come l'attuale.

Il corrispondente da Washington del DAILY HERALD scrive fra l'altro: «Ho potuto osservare il Presidente durante la funzione di ieri. E' innegabile che Eisenhower è un uomo dotato di una non comune sensibilità politica. Con la sua apparizione in pubblico egli ha voluto rispondere a coloro che hanno avanzato l'ipotesi di un suo possibile ritiro dall'alta carica di cui è investito. Se ieri egli si è recato in chiesa, ciò significa che può anche recarsi a Gettysburg e, perché no?, anche a Parigi».

Sommergibili russi dotati di missili

Washington, venerdì sera.

Allen Dulles, direttore del centro informazioni degli Stati Uniti, ha deposto davanti alla sottocommissione del Senato sul problema della difesa che, secondo le informazioni pervenute ai servizi segreti occidentali, l'Unione Sovietica dispone attualmente di alcuni sommergibili in grado di lanciare centinaia di migliaia di missili con testata nucleare che potrebbero distruggere le grandi città della costa Orientale. I russi ne starebbero costruendo altri.

E' stato inoltre comunicato che i sovietici dispongono di 450 sommergibili che potrebbero essere, tutti, equipaggiati con missili. Questa cifra è otto volte superiore al numero di sommergibili convenzionali posseduto dai nazisti all'inizio dell'ultima guerra. Tuttavia i capi della Marina da guerra U.S.A. sostengono di poter far fronte alla minaccia sottomarina in caso di guerra.

Stazionarie le condizioni di Adenauer indisposto

BONN, venerdì sera.

Le condizioni del cancelliere Adenauer, che è stato colpito ieri da una leggera indisposizione permangono stazionarie. Nel darne l'annuncio, un portavoce governativo ha affermato che il Cancelliere non lascerà la sua residenza di Rhoendorf, nei pressi di Bonn, per tutto il resto della settimana.

Il portavoce ha negato che si pensi di annullare la visita che il Cancelliere deve effettuare a Londra la settimana prossima.

A Torino nuovo colpo dei gangsters: 10 milioni

A 15 giorni di distanza dalla rapina di 15 milioni alla sede dell'A.T.M., i gangsters sono tornati ieri sera all'attacco in corso Regina angolo via Martinetto. Quattro banditi armati sono penetrati negli uffici del mulino Berruto, hanno messo contro il muro la nipote del proprietario (nella fotografia) e si sono impadroniti di assegni e contanti per 10 milioni e mezzo. L'«Aprilia» rubata, che servì per l'impresa, è stata ritrovata stamane abbandonata in via Foligno. Dei banditi nessuna traccia. (Il servizio e altre fotografie in 2ª pagina)

Una inchiesta in Inghilterra fra scolari dai 7 ai 14 anni

La televisione rovina gli occhi dei bimbi?

L'«Associazione medica britannica» dice di sì - Un piccolo su sei, scelti in famiglie che hanno la tv, deve usare gli occhiali a causa di disturbi - Altri malesseri sarebbero stati riscontrati: sonni inquieti, stanchezza, strabismo

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Un'inchiesta fra diciannovemila scolari gallesi dai 7 ai 14 anni ha rivelato che la televisione costituisce un grave pericolo per la vista dei bambini. Il dott. Arilwyn Griffith, il medico che ha compiuto l'indagine per conto dell'«Associazione medica britannica», ha dichiarato ieri sera che i dati da lui raccolti confermano le più pessimistiche previsioni. «Sulla base di queste cifre — egli ha detto — possiamo affermare che migliaia di bambini inglesi si rovinano gli occhi guardando i teleschermi. Se i genitori non provvederanno, il numero dei fanciulli con occhiali salirà di anno in anno a passi di gigante».

L'inchiesta — eseguita a Cardiff e dintorni — ha mostrato che un bambino su sei, fra coloro che posseggono un televisore, devono usare gli occhiali a causa di disturbi alla vista. La percentuale è soprattutto alta nel gruppo dagli 11 ai 14 anni, cioè quei ragazzi che da più tempo conoscono e più a lungo guardano il magico apparecchio. L'invenzione — ha appurato il dott. Griffith — nuoce inoltre agli studi. Gli scolari nella cui casa si trova un televisore e i cui genitori non ne razionano i programmi vanno a letto più tardi, non finiscono i loro compiti, dormono male perché turbati da sogni, si presentano in classe annoiati e distratti.

Sei — secondo la relazione conclusiva — sono le cause del «nocivo sforzo», cui vengono sottoposti gli occhi dei piccoli telespettatori:

1) immagini sfocate;
2) immagini troppo luminose;
3) eccessivo contrasto fra le ombre e le luci;
4) sfarfallio delle immagini;
5) sonno non soddisfatto;
6) fatica mentale necessaria per interpretare immagini, seconda poco chiare.

Secondo il dott. Griffith, il problema è grave ed urgente. Non è da escludere, egli afferma, che un uso eccessivo della televisione possa provocare nei bambini altri disturbi. Una recente inchiesta nel Lincolnshire, una contea inglese, ha rivelato un aumento dei casi di strabismo e fra le possibili cause del fenomeno ha appunto incluso la televisione. Anche i programmi educativi — dice Griffith — non vanno sopravvalutati. Essi creano «gravi pericoli psicologici». «Questi programmi possono indurre il bambino a rivolgersi al teleschermo per ogni suo svago. Il suo spirito di iniziativa viene smorzato, la sua capacità di ragionare ridotta, il suo senso di responsabilità indebolito. Su un bambino normale i programmi televisivi non hanno forse nessun effetto, ma su un emotivo o nervoso possono essere causa di tensioni e perturbamenti psicologici».

Agli inquieti genitori, l'inchiesta dà questi consigli. Riducete al minimo il tempo che vostro figlio trascorre davanti allo schermo, comunque mai più di un'ora al giorno. Se si lamenta di disturbi agli occhi, se ha incubi notturni, se perde il suo buon umore, distraetelo con altri svaghi. E non dimenticate queste tre regole:

1) la distanza fra il bambino e l'apparecchio non deve essere inferiore a dieci volte la larghezza dello schermo;
2) la stanza non dev'essere completamente al buio;
3) l'immagine non deve sfarfallare o essere troppo luminosa.

Mario Ciriello

Nella quiete della fattoria

La casa di campagna del Presidente è collegata da filo diretto con Washington - I ministri potranno raggiungerla in elicottero o in aereo da turismo - Eisenhower sbrigherà una "moderata attività,, di governo

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

L'intenzione di Eisenhower, di recarsi forse oggi stesso a Gettysburg, compiendo in macchina i 120 chilometri che separano la capitale dalla fattoria in Pennsylvania, è stata appresa con molta soddisfazione negli ambienti politici di Washington. Non si sa per quanto tempo il Presidente intenda restare a Gettysburg, ma si dà per certo che vi trascorrerà quanto meno tutto il weekend. Gettysburg è collegata da filo diretto con Washington e il Presidente potrà sbrigare dalla fattoria qualsiasi attività di governo necessaria. I ministri e gli altri esponenti dell'amministrazione e del Parlamento potranno raggiungere rapidamente la fattoria in elicottero o in aereo leggero, qualora se ne riscontri l'urgenza.

L'accenno ufficiale ad una attività di governo di Eisenhower da Gettysburg è considerato oltremodo significativo, perché indica che il Presidente (definito ieri da Nixon «Un leone in gabbia», in attesa di tornare al più presto al lavoro) è stato autorizzato dagli specialisti a svolgere una singolar moderata attività. E ci si chiede con insistenza se sia proprio da escludere il viaggio di Eisenhower a Parigi, per la riunione «alla sommità» del Consiglio della NATO. Ad ogni nuova notizia sulla ripresa delle forze — i bollettini medici, l'annuncio della visita in chiesa per il «Thanksgiving day», la comunicazione del viaggio a Gettysburg — si rafforza l'ipotesi che, dopo tutto, Eisenhower possa anche intraprendere il trasferimento a Parigi e guidare la delegazione americana.

E' impressione di più di un osservatore che, nonostante il consiglio dato dagli specialisti al Presidente di non restare inattivo, perché un moderato movimento gioverà al ricupero della completa efficienza, si debba valutare la situazione nei limiti di un rigoroso controllo di questa attività. E' fuori discussione che Eisenhower andrebbe volentieri a Parigi, ma è altrettanto certo che se i medici gli diranno di no, ubbidirà al loro ordine.

Il vice-Presidente Nixon non ha voluto fare commenti alle notizie secondo le quali sarà lui a rappresentare Eisenhower a Parigi. «La decisione — ha detto ai giornalisti che lo interrogavano al suo ritorno dall'aeroporto, dove aveva salutato il Sultano del Marocco in partenza per un giro negli Stati Uniti — spetta esclusivamente al Presidente Eisenhower». Nixon ha spiegato che aveva fatto una rapida visita alla Casa Bianca per vedere se vi fosse qualche affare da sbrigare; ma non intendeva recarsi dal Presidente e «infastidirlo con questioni di lavoro nella giornata festiva».

Nixon e Sherman Adams sono i due personaggi sui quali si accentra in questi giorni la attenzione. Si è parlato di una «lotta per il potere» fra il vice-Presidente e l'assistente di Eisenhower; gli esperti tendono a screditare questa ipotesi. Senza dubbio, si dice, Sherman Adams ha in questi giorni responsabilità più pesanti del solito; ma non si ritiene che sia aumentata la considerevole influenza che egli esercita sulla politica americana. In altre parole, Sherman Adams ha il controllo della situazione; ma questa è la prassi. Egli è come un Capo di Stato maggiore per il Presidente, in quanto Eisenhower ha introdotto alla Casa Bianca lo stesso sistema di amministrazione e di collaborazione che aveva da militare; e questo ha portato ad una delega (che non pochi hanno criticato) di autorità all'assistente.

Richard Nixon, ad ogni modo, si è rigorosamente — ed abilmente, dicono gli osservatori — astenuto dall'intervenire in questi giorni in questioni che non fossero quelle di sua normale competenza in assenza del Presidente.

Donald J. Gonzales

Per l'Alto Adige

Attacco austriaco alla stampa italiana

Innsbruck, venerdì sera.

In un discorso dal titolo «Lungi dall'Europa», pronunciato ieri sera, il sottosegretario agli Esteri austriaco dottor Franz Gschnitzer ha criticato vivamente la stampa italiana «per aver falsamente descritto la popolazione del Tirolo meridionale come arretrata e di ristrette vedute».

«I giornali italiani — ha detto il sottosegretario austriaco — se ne escono sempre con la stessa storia: sono gli italiani che hanno piantato la bandiera del progresso e della civiltà nel Tirolo meridionale e i sudtirolesi sono un relitto destinato a scomparire».

Secondo il dr. Gschnitzer, il confronto fra l'Alto Adige e il Tirolo settentrionale dimostra che la regione austriaca è fiorente, mentre quella italiana presenta accentuati contrasti. A Sud del Brennero — egli ha detto ieri sera — passa soltanto una piccola parte dell'energia elettrica imbrigliata, mentre soltanto le principali vie di comunicazione e le principali località sono ben tenute, le strade secondarie e comunali sono in cattive condizioni. Inoltre, le fattorie agricole del Tirolo settentrionale godono di una prosperità maggiore di quella delle fattorie situate poco più a Sud.

Nel discorso del Sottosegretario austriaco è espressa la convinzione che le città dell'Alto Adige siano state chiuse alla popolazione di lingua tedesca.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	28	29		28	29	METALMECCANICI	28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANUFATTI			ALIMENTARI		
			[illegible]	11.100	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			MINERALI-ESTRATTIVI			DIVERSI		
			[illegible]	1690	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TRASP. ASSIC. FINANZ.			CHIMICI		
			[illegible]	24.900	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			[illegible]	21.100	[illegible]	IMMOBILIARI		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Un ulteriore cedimento delle Montecatini determina un diffuso stato di malessere sul mercato azionario. Le Montecatini raccolgono un'ondata di pesantezza che provoca un'apertura pesante. Più tardi, su questo titolo si registra un serrato contrasto; la fase conclusiva ribatte i minimi della giornata, mentre solamente nel dopoborsa si delinea una modesta reazione tecnica. Le rimanenti voci non hanno praticamente una storia particolare: scarsi affari per la generalità dei settori, con riflesso di debolezza abbastanza controllata.

Il listino segna generalmente i minimi, con perdite di media entità dai prezzi di ieri.

Molto ben tenuti i gas liquidi: in denaro le Westinghouse.

Titoli di Stato ed obbligazioni cedenti.

Dopoborsa azionario appena caratterizzato dalla modestia degli scambi su una lieve traccia distensiva.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 625,25; dollaro canadese 630; franco svizzero 145,50; fiorino olandese 165,50; franco belga 12,29; franco francese 130; sterlina G. B. 1683; marco germanico 147,80; scellino austriaco 23,72.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6300-6500; marengo svizzero 4850-5050; sterlina carta unitaria 1650-1680; dollaro carta USA 628-627; franco svizzero 146-147; franco francese 133-135; oro fino 702-715; argento 19,25-19,75.

A MILANO — La debolezza delle Montecatini, discese durante la riunione odierna sino a 2250, e ripresesi poi in chiusura a 2300, intonava malamente tutto il mercato azionario che, sotto la spinta di offerte diffuse, era obbligato a retrocedere di una frazione. Si mantenevano sulle precedenti posizioni soltanto pochi valori, come La Centrale, Liquigas, Anic ed i saccariferi; anche Immobiliare Roma e Rinascente ripetevano i prezzi della vigilia.

Resistente la Fiat, mentre i mercuriferi Amiata e Siele, nonché la Montepani risentivano della tendenza ribassista.

Nel settore del reddito fisso, diffusi recuperi sulle obbligazioni industriali. Stazionari i Buoni del Tesoro; piuttosto pesanti, invece, i titoli parastatali.

Ecco le quotazioni di oggi: Bastogi 1657; Finelettrica 1147; Finsider 611,50; Gim 5455; Invest 2400; La Centrale 7170; Sviluppo 1580; Ass. Generali 24.825; Ras 7500; Ferr. N. Ord. 4185; Châtillon 2400; Cantoni 11.850; Cucirini C.C. 7850; De Angeli 2000; Cascami Seta 8500; Gavardo 3800; Lanificio Rossi 8400; Lanif. e Canap. 400; Tosi 440; Snia Viscosa 1685; Dalmine 1656; Ilva 475,50; Metalli 5470; M. Amiata 6200; Montecatini 2300; Montepani 1685; Siele 6050; Bianchi 495; Fiat 1242; Nebiolo 18; Sade 1505; Cieli 2970; Dinamo 2265; Edison 2763; Bresciana 2050.

Sarda 3880; Valdarno 2920; Emiliana 3550; Subalpina 2855; Magneti Marelli 850; Ercole Marelli 452; Orobia 2339; Romana Elettr. 2810; SESO 2775; SIP 1445; Meridelettrica 1435; STET 2559; Tel «A» 3102; Tel «B» 2962; Terni 279,50; Unes 185; Vizzola 5675; Dist. Italiane 5150; Eridania 4570; Romana Zuccheri 630; ANIC 2515; Italgas 1520; Liquigas 859,50; Mira Lanza 9150; Fibigas 315; Rumianca 1725; Saffa 2370; Aedes 2810; Beni Stabili 4460; Immobiliare 606,50; Risanamento 9950; Cartiere Burgo 15.900; CIGA 6990; Eternit 5185; Italcementi 14.005; La Rinascente 195,50; Pirelli S.p.A. [illegible]; Pirelli di C. 2790; Mitlel 8100; Edison Volta ord. 1178; Edison Volta pref. 2452.

Banconote - Prezzi ufficiali: dollaro USA 625,35; dollaro canadese 630; sterlina 1683; franco svizzero 145,50; franco francese 130,50; franco belga 12,33; fiorino olandese 162,50; marco germanico 147,50; scellino austriaco 23,80; peseta spagnola 10,125; escudo portoghese 21,375; corona danese 85; corona svedese 110; corona norvegese 85; dinaro jugoslavo 0,95.

A GENOVA — Le molte offerte non trovano facile contropartita e la quota ripiega sensibilmente. Buona la difesa degli elettrici e dei telefonici. In ripresa di pochi punti le Saffa.

Alcuni prezzi: Finsider 608; Catini 2250; Ilva 480; Fiat 1237; Sip 1455; Tel B) 2960; Edison 2763; Eridania 4534; Saffa 2390.

A FIRENZE — Andamento debole, in modo speciale per le Montecatini che subiscono nuove, gravi falcidie.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1888; Centrale 8145; Fondiaria Incendio 4565; Fondiaria Vita 6300; Viscosa 1662; Montecatini 2285; Magona 620; Fiat 1239; Immobiliare 603; Valdarno 2891.

Colloquio di 40 minuti fra Merzagora e Fanfani

Roma, venerdì sera.

Questa mattina, l'on. Merzagora, presidente del Senato, ha ricevuto a Palazzo Madama il segretario della d. c. on. Fanfani. Il colloquio è durato quaranta minuti.

Quasi certamente nel corso della giornata il presidente del Consiglio on. Zoli si recherà al Quirinale per riferire al Capo dello Stato su alcuni problemi di politica interna, fra cui anche quello relativo alla crisi per la «piccola riforma» del Senato.

La colata dell'Etna punta verso Linguaglossa

Catania, venerdì sera.

(s. l. p.) L'Etna è entrato in una nuova fase di attività. Una imponente massa di fuoco che ha anche un ampio fronte sgorga da ieri notte dal cratere subterminale di nord-est snodandosi di fianco al costone della Valle del Leone. La colata sembra punti verso la direzione di Linguaglossa, ma stante la notevole distanza, questo centro non corre almeno per il momento alcun pericolo.

Alcuni montanari hanno riferito che fino alle ore 21 di ieri sera la lava aveva percorso più di due chilometri. Non è possibile tuttavia prevedere i suoi ulteriori sviluppi giacché lungo il cammino il magma è ostacolato dalla neve abbondantissima che ricopre tutta la montagna e dalla conformazione del terreno sul quale si sono accumulate attraverso il tempo le lave delle eruzioni precedenti. L'eruzione in corso è stata preceduta da una violentissima serie di esplosioni che tuttora si susseguono con un ritmo di 15-20 al minuto avvertite anche dai più lontani centri etnei. Dalla voragine in fermento esaltano continuamente nell'aria grandi masse di materiale incandescente che raggiungono talvolta i 400 metri di altezza. Gli abitanti delle contrade etnee seguono attentamente la situazione, ma allo stato attuale non vi è motivo di preoccuparsi.

I tecnici dell'Istituto di vulcanologia sono partiti stanotte alla volta dell'Etna per rendersi esatto conto della portata del fenomeno.

CRONACA CITTADINA

Vana caccia agli autori del brigantesco "colpo,, ai mulini del Martinetto

Scomparsi con i dieci milioni i banditi hanno abbandonato l'auto

La macchina ritrovata in una strada di Madonna di Campagna - Impronte digitali rilevate dalla polizia scientifica - I giovani gangsters si erano infilati in una trappola, che da un momento all'altro poteva chiudersi alle loro spalle - Evidentemente erano decisi a sparare - Già bloccati presso le banche gli assegni

L'« Aprilia » è stata abbandonata dai rapinatori in fuga davanti al n. 14 di via Foligno

La nuova audace impresa compiuta ieri sera nella nostra città ha suscitato nella popolazione un senso di sgomento ed un giustificato allarme. L'aver osato irrompere nei Mulini del Martinetto in un'ora in cui solitamente vi sono persone che avrebbero potuto opporre una reazione, ed in un momento in cui la polizia è particolarmente attiva e vigilante perché impegnata nella caccia ai banditi autori della rapina all'Azienda Tranvie Municipali, dimostra che si tratta di individui pericolosissimi disposti a giocare il tutto per il tutto e che non esiterebbero a sparare qualora trovassero resistenza da parte delle loro vittime o temessero di non potersi assicurare la fuga dopo il colpo.

Per questo motivo, oltre che per la gravità dell'episodio, la polizia ha proseguito senza sosta le indagini per tutta la notte ed ha pattugliato la città, dal centro alla periferia, con numerose squadre a bordo di jeeps.

Purtroppo l'esito di tanto lavoro è stato fino a questo momento negativo, ad eccezione di un fatto. La macchina di cui i banditi si sono serviti per recarsi ai Mulini e per fuggire dopo l'assalto è stata ritrovata: era abbandonata in via Foligno, all'altezza del numero 14.

L'auto, l'« Aprilia » targata TO 83660, di proprietà del tranviere Rinaldo Rossi, a cui i rapinatori l'avevano rubata tre quarti d'ora prima dell'assalto ai Mulini, è stata scorta da una pattuglia di agenti del Commissariato Madonna di Campagna all'alba

L'industriale Paolo Berruto

di stamane. Essi l'hanno subito riconosciuta ed hanno provveduto a rimorchiarla alla sede del Commissariato. Naturalmente hanno usato tutte le cautele per non cancellare eventuali impronte digitali. Ne sono state, infatti, rilevate numerose che gli esperti della squadra scientifica stanno esaminando.

Per le ricerche la polizia tiene conto di tutte le possibilità, e cioè che i banditi siano ancora in città oppure che siano riusciti a lasciarla nonostante i posti di blocco. Pertanto tutte le stazioni dei carabinieri della provincia sono state messe in allarme e segnalazioni sono state inviate anche in altre città.

Anche la signorina Adele Berruto, che fu affrontata dai banditi, è stata a lungo interrogata dai funzionari della Squadra Mobile. E' stata trattenuta in Questura fino ad ora tardissima della notte nella speranza che potesse ricordare qualche elemento che fornisse una traccia per le indagini. Ma la giovane non ha saputo dire nulla di più di quanto aveva dichiarato in un primo momento. La drammatica avventura di cui era stata protagonista aveva provocato in lei uno choc nervoso in conseguenza del quale la memoria dei fatti le si era confusa.

«Stavo controllando gli assegni — ha narrato — e ne stendevo la distinta, quando fu bussato alla porta. Andai ad aprire e mi trovai di fronte ad un giovane mascherato che subito mi cacciò una mano sulla bocca e mi sospinse nell'ufficio. Impugnava una pistola. "Stia zitta e non si muova — intimò il bandito — e tutto finirà in un momento". Dietro di lui vidi altri individui».

« Quanti? », le ha domandato un funzionario.

« Due... o forse uno solo. Non ricordo bene ».

«Erano anch'essi armati?».

« Mi pare di sì. Però non ne sono sicura ».

« Saprebbe riconoscerli? ».

« No. Avevano il volto mascherato. Credo che fossero anch'essi giovani, sui 18-20 anni ».

Dopo questo interrogatorio che purtroppo non ha fornito alla polizia alcun elemento utile alle indagini, la giovane ha consegnato un elenco parziale degli assegni rubati. Di qualcuno ha ottenuto i numeri con numerose telefonate ai clienti. Si è messa in comunicazione perfino con un creditore che abita a Palermo e che aveva inviato l'assegno con lettera raccomandata.

Stamane la lista degli effetti è stata portata alle banche cittadine. I banditi pertanto non potranno riscuoterli: la somma rapinata — che da un ulteriore controllo è risultata di 9 milioni e mezzo — si può considerare in salvo e il danno subito dalla famiglia Berruto si limita alle 480 mila lire in contanti, che erano nel cassetto della scrivania della signorina Adele.

I banditi avevano preparato accuratamente il colpo? Le modalità della esecuzione inducono a pensarlo ed a supporre anche che abbiano agito su precise informazioni sulle abitudini dei proprietari del mulino e sulla topografia dell'azienda. Non è però da escludere che essi abbiano fatto il colpo alla disperata. Questa seconda ipotesi è stata formulata in seguito ad un più attento esame dei fatti. I giovani (quasi certamente tre, mentre un quarto era alla guida della macchina lasciata all'esterno dello stabilimento con il motore acceso) sono entrati nell'interno dei Mulini senza preoccuparsi del fatto che potevano trovarsi in una trappola. Infatti hanno dovuto percorrere una cinquantina di metri lungo uno stretto corridoio con il pericolo di imbattersi in qualcuno; e non hanno neppure preso in considerazione l'eventualità di trovarsi ostacolata la ritirata perché il cancello al numero 15 di via del Martinetto attraverso cui erano entrati poteva essere rinchiuso a loro insaputa da qualcuno dei proprietari o dei dipendenti.

In "scooter,, strappano la borsetta a una donna

L'aggressione la notte scorsa in corso Peschiera

Ieri sera, verso le 23, una donna si recava al Commissariato di San Secondo e con le lacrime agli occhi raccontava di essere stata aggredita poco prima da due giovinastri e derubata della borsetta contenente i documenti personali e 15 mila lire.

Il fatto è avvenuto in corso Re Umberto, quasi all'angolo con corso Peschiera, un tratto in cui, a causa della scarsa illuminazione, è sempre buio pesto.

La donna, Giulia Tommasi, di 39 anni, abitante in via Chiesa della Salute 50, era uscita dall'abitazione di un'amica e si dirigeva verso corso Vittorio per prendere il tram che doveva riportarla a casa. Mentre camminava speditamente veniva avvicinata da due individui che viaggiavano in motoretta. Questi, rallentando e rasentando il marciapiede su cui la donna procedeva, presero a rivolgerle frasi grossolane a cui la donna nemmeno rispose. Ad un tratto uno dei due, quello che sedeva sul sellino posteriore, balzava a terra e con mossa fulminea afferrava la borsetta che la Tommasi teneva sotto il braccio e gliela strappava con violenza. Prima che la donna potesse mettersi a invocare soccorso, il giovinastro risaliva sulla motoretta che il complice lanciava a tutta velocità in direzione dell'ospedale Mauriziano.

Quando alcuni passanti, richiamati dalle grida della Tommasi, giungevano vicino a lei, lo scooter era ormai scomparso.

Travolto all'alba davanti alla porta di casa

Arriva all'ospedale col morente sulle spalle

La sciagura in corso Tassoni - La strada era deserta e il motociclista, per far più in fretta, soccorre da solo il pensionato - Ma il ferito è morto durante il tragitto

Un pensionato è morto alle 6,30 di stamane travolto da un motoscooter davanti al portone della sua casa, in corso Tassoni 59: il suo nome è Benedetto Morighi; viveva solo in una modesta soffitta e aveva lasciato il lavoro appena da un anno.

La sua pensione era molto modesta. Perciò egli si era procurato, in questi ultimi tempi, una gravosa occupazione. Faceva un diploma da infermiere: ad ogni ora del giorno o della notte usciva di casa per recarsi dai malati. Da circa una settimana curava un infermo in via Cibrario e tutte le mattine, prima delle sette doveva recarsi da lui per fargli un'iniezione.

Faceva il tragitto a piedi. Era ancor buio stamane quando il Morighi è uscito di casa: c'era un po' di nebbia e la strada era scivolosa. Il pensionato, con la piccola borsa necessaria al suo lavoro sotto il braccio si è incamminato nel corso. Dalla sua sinistra, cioè dal ponte sulla Pellerina, è sopraggiunta una motoretta. Il guidatore, Riccardo Reich, di 30 anni, abitante in via Parenzo 96, si è accorto all'ultimo momento del pedone. Ha sterzato, ma il Morighi, spaventato si è spostato dalla stessa parte, è stato investito e gettato a terra con violenza.

Nella caduta ha battuto il capo contro il marciapiedi ed è rimasto esanime sull'asfalto. La strada era deserta. Il motociclista ha atteso per qualche secondo che passasse una macchina cercando di rianimare il ferito. Non è passato nessuno. Allora egli si è caricato sulle spalle il Morighi che rantolava debolmente e si è avviato verso il Maria Vittoria.

Dal punto in cui è accaduta la sciagura all'ospedale ci sono circa 300 metri. Il Reich li ha percorsi il più in fretta possibile. Non ha incontrato nessuno cui chiedere aiuto. Quando ha bussato alla porta del Maria Vittoria il Morighi non si lamentava più. Il custode ha portato subito una barella, il ferito vi è stato deposto e condotto al pronto soccorso. Ma ormai non v'era più nulla da fare. Nella caduta il pensionato si era fratturato il cranio e durante il tragitto sulle spalle del suo investitore era morto.

Sul luogo dell'incidente è intervenuta la Polizia Stradale. Il Morighi non aveva con sé documenti ed è stato identificato da un coinquilino. Il Reich, appena appreso che il pensionato era morto è stato colto da choc nervoso. Le prime risultanze della inchiesta hanno permesso di stabilire che egli non ha grave colpa nell'incidente.

2° anniversario della morte

Riti in memoria del conte Camerana

In memoria del conte Giancarlo Camerana, scomparso immaturamente due anni or sono, è stato celebrato stamane alle 11 nel Santuario della Consolata un solenne rito funebre. La chiesa, parata a lutto, era gremita di familiari, esponenti dell'industria, rappresentanze dei lavoratori, delegazioni di istituti benefici e assistenziali cui l'estinto aveva dedicato per anni affettuoso e concreto appoggio.

Attorno al catafalco coperto di rose rosse vi erano, raccolti in preghiera, la vedova contessa Laura Camerana con i figli ed il genero conte Alberto Marone, la sorella dello scomparso contessa Adele Trossier, gli zii barone Winspeare, l'ing. Giovanni Nasi, la marchesa Clara Ferrero di Ventimiglia.

Per la Fiat, che ha inviato una corona di rose rosse, erano presenti l'ing. Bono, direttore generale ed amministratore delegato; in rappresentanza del prof. Valletta, assente da Torino, con i direttori divisionali della sede centrale e delle sezioni. Per le maestranze sono intervenuti un folto gruppo di « anziani » Fiat, di sorveglianti e di allievi i quali hanno servito la Messa officiata dal vice rettore del Santuario, can. Maletto. Erano anche presenti i giovani dell'Istituto Internazionale « Edoardo Agnelli » e i piccoli della « Pro puerizia ». Mentre il rito si svolgeva all'altar maggiore, altre quattro Messe venivano officiate contemporaneamente.

Un'altra funzione religiosa, cui hanno partecipato soltanto i familiari, si è svolta alle 9 nella chiesa parrocchiale di Susel.

Commissione economica sudamericana a Torino

Ministro messicano in visita alla Fiat

Il ministro Loyo osserva l'opera di uno degli allievi Fiat

Una missione messicana ha visitato questa mattina gli stabilimenti e le scuole Fiat. Fanno parte del gruppo una trentina di personalità del mondo finanziario, industriale e commerciale del Messico, tra cui il ministro dell'Economia, avv. Gilberto Loyo, il vice presidente del Consiglio per l'incremento e il coordinamento della produzione, ing. Raul Campos, il direttore delle investigazioni economiche della « Nacional Financiera » Alfredo Navarrete, il capo dipartimento del « Banco nacional del Comercio Exterior », Roberto Gatica.

Alla Fiat-Mirafiori hanno ricevuto gli ospiti l'amministratore delegato e direttore generale, ing. Gaudenzio Bono, in rappresentanza anche del prof. Valletta assente, l'ing. Nasi, il dott. Torazzi, l'ing. Minola ed altri dirigenti. Dopo una sosta nella sala del consiglio per esaminare i grafici che illustrano l'organizzazione e la produzione Fiat, la delegazione ha visitato lo stabilimento.

Altrettanto minuziosa è stata la visita alla Scuola Centrale Allievi Fiat e Giovanni Agnelli di corso Dante. Prima di lasciare l'Istituto, il ministro Loyo ha espresso la sua ammirazione ai dirigenti della scuola. A mezzogiorno la missione era alla Sezione Ricambi.

Condannato a 8 anni

Pietro Dal Bello siede, affranto, sul banco degli imputati

L'incredibile motivo: la ragazza andandosene, non gli avrebbe più dato denari per il vino

Accoltellò la figlia che voleva sposarsi

Poi tentò di gettarsi in cortile, ma un inquilino lo trattenne - Il feritore ha pianto davanti alla Corte d'Assise

Il cupo dramma familiare, che esplose la sera del 28 agosto '56 in un alloggio al primo piano di via Valentino Carrera 35, in borgata Parella, è stato rievocato stamane in Corte d'Assise durante il processo contro l'operaio Pietro Dal Bello, nato 44 anni addietro a Fonte di Treviso e da molto tempo dimorante a Torino. Egli doveva rispondere di tentato omicidio aggravato dal vincolo di parentela per aver colpito con cinque coltellate al dorso la figlia adottiva Luisa Guadagnin, di 22 anni, che intendeva sposarsi malgrado il suo divieto. Ferita quasi mortalmente, con un polmone perforato, la poveretta soltanto dopo molte cure e una lunga degenza riuscì a sopravvivere.

In apertura d'udienza il presidente Carron Ceva ha riassunto i fatti. Il Dal Bello aveva trovato lavoro alla Fiat-Mirafiori come addetto alle macchine. Nel gennaio 1938 aveva sposato Angela Guadagnin, che conta ora 43 anni ed era già madre di una bimba, Luisa. Dalle nozze erano nati altri sei figli.

L'uomo percepiva un salario sicuro, aveva un alloggetto decorosamente arredato ed era riuscito a far assumere nello stabilimento anche la figliastra Luisa. L'esistenza avrebbe potuto trascorrere serena se il Dal Bello non fosse stato schiavo del vizio di bere.

Invano la moglie — una povera creatura sfiorita anzitempo, consunta dai maltrattamenti e dalle maternità — aveva cercato di richiamarlo al dovere. Il Dal Bello rispondeva con pugni, calci e schiaffi. Alle persone non sfuggivano i sei figli minori di cui uno porta le conseguenze delle tare paterne perché il suo sviluppo ha subito un arresto. Soltanto la figliastra Luisa, una bella ragazza dai capelli castani, mite e docile, sapeva incutergli rispetto: il patrigno la trattava con riguardo perché portava a casa un altro stipendio permettendogli così di spendere di più per ubriacarsi.

Luisa era fidanzata con un coinquilino, il trentenne Guido Maniero, anch'egli operaio alla Mirafiori, abitante al piano di sotto nello stesso stabile di via Carrera. Non vedevano l'ora di sposarsi: unico ostacolo l'opposizione del patrigno che dava in escandescenze appena sentiva parlare di matrimonio della figlia.

Il ritornello era sempre il medesimo: « Quel giovanotto non mi piace, guadagna troppo poco, non devi più vederlo ». Pretesti: in realtà egli capiva che, maritandosi, la ragazza non avrebbe più sostenuto col suo salario il bilancio domestico.

I due giovani continuavano ad incontrarsi di nascosto, malgrado le oscure minacce dell'imputato. Non sentendosi tranquilla, Luisa avvertì il commissario di P. S. San Donato che si sarebbe rifugiata a Rivoli presso alcuni parenti per sottrarsi alle rappresaglie paterne. Pietro Dal Bello, piangendo, la indusse a ritornare promettendo che avrebbe accettato le nozze.

Il pomeriggio del 28 agosto il Dal Bello scorse la figliastra uscire dalla Mirafiori al turno delle 17. L'attendeva il suo Guido con la motocicletta e partirono verso il corso Francia. Il patrigno, sconvolto, andò a casa ad attendere Luisa. Quando comparve le intimò seccamente: « Vieni in camera da letto, ti devo parlare ». La giovane ubbidì tremando.

La porta si richiuse. Poche frasi concitate e poi si levò un urlo altissimo straziante seguito da un tonfo sordo. Accorsero la madre e la sorella Norma. Luisa giaceva a terra svenuta e sanguinante. Il patrigno le aveva inferto cinque coltellate, lanciandosi quindi su per le scale a raggiungere il pianerottolo. Di qui tentò di gettarsi nel cortile, ma un inquilino lo trattenne.

L'imputato, un uomo, smilzo biondiccio cadente, vestito in modo dimesso non ha cessato di singhiozzare durante tutta l'udienza. E' stato soltanto capace di mormorare: « Signor presidente, non so perché l'ho fatto, non volevo uccidere Luisa... pietà, pietà... ».

Luisa Dal Bello

Dopo la deposizione della figlia e del fidanzato ha preso la parola il P.M. dott. Riccardi concludendo la sua dura requisitoria così: « Dal Bello è indegno di essere chiamato col nome di padre. Chiedo la sua condanna a 16 anni di reclusione ».

E' seguita l'arringa del difensore avv. De Marchi il quale ha invocato clemenza per l'imputato un povero rottame umano, non completamente responsabile dei propri atti.

La Corte (Pres. Carron Ceva, cons. Santostefano) ha inflitto al Dal Bello la pena di 12 anni di carcere. L'imputato non era presente alla lettura della sentenza: era rimasto nella stanza dei detenuti perché non si sentiva bene.

Calendarietto della Croce Verde

I militi, le dame patronesse e le addette al pronto soccorso della « Croce Verde » distribuiranno domenica, nelle vie della città, il calendarietto augurale per il nuovo anno. Indubbiamente i torinesi accoglieranno con generosa simpatia quest'atto di gentilezza che ancora una volta attesta lo spirito di solidarietà che anima la « Croce Verde » nei confronti della cittadinanza.

Furti d'auto — L'A. C. comunica che sono state rubate due macchine: una « 600 » targata TO 185065 in via Confienza e un camioncino tipo « 615 » targato TO 44931 in corso Umbria. E' stata pure rubata una « Lambretta » targata TO 45306.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 10,1
MINIMA + 0,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): + 1,4; ore 8: + 2,1; umid. 71 %; press. 742,3. Cielo sereno. Previsioni: Tempo quasi buono. Vento leggero. Temperatura in diminuzione. Temperature a Caselle: mass. + 14; min. — 1,5; ore 8: + 0,4

Il pugile Barney Ross e Cameron Mitchell che, nel film « Quando la bestia urla », interpreta la parte del vecchio campione. Il film, prodotto dalla United Artists e distribuito dalla Dear Film, porta sullo schermo lo scottante problema degli stupefacenti.

BARNEY ROSS TORNA ALLA RIBALTA

Prima della guerra Barney Ross era un campione. Durante la guerra un eroe. Dopo la guerra un tossicomane. Questa è la parabola di un uomo di cui tutta l'America ha parlato, un uomo che aveva accettato di diventare un « marine » quando comprese di essere rovinato malgrado avesse poco più di trent'anni. Gli affari gli erano andati male, nella sua bottega di Chicago, poiché troppo si era lasciato andare sulla scia dei giocatori d'azzardo ed aveva visto sfumare in un baleno i dollari catturati al ring, sudando sangue. Al gioco, poi, si era aggiunta Cathy, quella ragazza meravigliosa che, per troppi anni, non aveva voluto saperne di lui e che si decise a sposarlo soltanto 72 ore prima che venisse spedito nella giungla del Pacifico a combattere i giapponesi. Fu lì che Barney divenne eroe! Fu lì che, per curare le sue ferite, quando il dolore lo faceva mugolare, ebbe le prime porzioni di morfina. Quando tornò a casa era un drogato. Furono giorni terribili, fatti di urla e di incubi. Poi, come già tante volte avevano fatto gli arbitri sul ring, un medico alzò in alto il braccio di Barney. Il vecchio campione ancora una volta aveva vinto. Quando Barney Ross diede il consenso affinché dalla storia della sua vita venisse tratto il soggetto di un film, pose una sola condizione: che tutto fosse vero anche se duro e brutale. La sua vita — disse — non poteva essere scritta con l'inchiostro rosa; la sua storia — aggiunge — doveva riuscire a salvare almeno un drogato.

Con questi intendimenti il regista Andre de Toth, gli attori Cameron Mitchell, Dianne Foster e tutti gli altri si misero quindi al lavoro per realizzare « Quando la bestia urla », il film che, prodotto per la United Artists, distribuito dalla Dear Film è in programmazione al Cinema Doria.

AL REPOSI
STRAORDINARIO SUCCESSO DI
YVES MONTAND e ALIDA VALLI
con la magnifica rivelazione del piccolo Ronaldino
nel migliore film di MALENO MALENOTTI
LA GRANDE STRADA AZZURRA
(SQUARCIO')
FERRANIACOLOR - SCHERMO PANORAMICO

AL DORIA
COSTRETTO A SCEGLIERE TRA LA DROGA E LA DONNA AMATA
EDWARD SMALL presenta
QUANDO LA BESTIA URLA
con CAMERON MITCHELL DIANNE FOSTER
Regia di ANDRE DE TOTH

Turismo Sport Villeggiature

CERVINIA — Apertura ufficiale stagione 1957-1958 il 8 dicembre 1957. Neve abbondante e perfetta
CERVINIA — Tutti gli alberghi aperti, altri nuovi in corso d'apertura. 1958: 1100 letti albergo
CERVINIA — Scuola Nazionale Sci rinnovata e incrementata. Lezioni collettive. 50 Maestri di Sci fra cui i più bei nomi dello Sci Internazionale
CERVINIA — Battitura piste - Rastrellamenti - Soccorsi: Tutte le più moderne assistenze di rastrellamento e soccorso.
CERVINIA — Piste collegate con telefoni e radio portatili. Chalets di ristoro, box di sosta lungo le piste con telefoni. Bars funzionanti nelle stazioni funivie.
CERVINIA — Le nuove Sciovie: BARDONNEY (inauguranda per Natale) CRISTALLO - pronta CHAPPELLETTE - pronta
CERVINIA — Le nuove Sciovie: eliminano tutte le code del passato
CERVINIA — Le nuove Sciovie: garantiscono una maggior portata di 1900 persone/ora con sci in pianta (Pendio; Bec Pio Merlo)
CERVINIA — CERVINIA '58 - 2000 persone/ora.
CERVINIA — Festivi: prenotaz. funivie in vendita da dicembre: Milano, Autostradale, piazza Castello 1. Torino, CIT, via S. Secondo 10, Transitalia: via Cernaia 1; Cervinia, Cassa Funivie
CERVINIA — Sede di allenamento delle migliori squadre nazionali di sci di tutto il mondo
CERVINIA — Informazioni dettagliatissime con precisazione di ogni prezzo: nelle migliori Agenzie Turistiche di tutta Europa
CERVINIA — Costo medio nuovo risalita: L. 30 per km. pista

ARTICOLI SPORTIVI
MELANI-SPORTS — Via Cavour 6, tel. 50-294. Grande assortimento sci ed abbigliamenti invernali. Attrezzature per tutti gli Sports

SKI ANGRISANI
dal 1929-1957 ..... ultimo modello PLASTICA CELLOFLEX

CON ATTACCO DI SICUREZZA
PER TORINO VENDITA SOLO IN FABBRICA: VIA LESSOLO 16
SCONTI A GRUPPI SPORTIVI

Giulia Beccaria Manzoni

La figura di Giulia Beccaria Manzoni ha risentito, nella sua storia postuma, della sua duplice condizione di figlia e di madre di due uomini illustri. Si è trovata cioè, presso gli studiosi, [illegible] stretta e sacrificata tra l'uno e l'altro. E ha dovuto aspettare sino a oggi chi la prendesse a soggetto d'una ricerca storica autonoma: quale quella ora tentata da Donata Chiomenti Vassalli, in una monografia (*Giulia Beccaria la madre del Manzoni*. Milano, Ceschina) condotta con diligente impegno e con mano spesso felice, anche se un po' incline a supplire ai silenzi dei documenti con ricostruzioni psicologiche congetturali.

Nata nel 1762 da un amore e un matrimonio contrastati, che ebbero quasi un sapore di romanzo, rimasta orfana di madre a dodici anni, e subito dopo inviata dal padre, Cesare Beccaria, riammogliatosi, in un convento da cui uscì solo a diciotto, per l'intervento di Pietro Verri, — cui sembrava assurdo che l'« impazientissima » fanciulla, bella, « sana, sensibile, d'un carattere vivo e impetuoso », rimanesse più oltre in un luogo dove (scriveva al fratello Alessandro) « non si conserva a lungo il senso comune », — ella parve, per qualche tempo, destinata a ricalcare le orme della madre: la cui condotta aveva fatto sovente le spese delle cronache mondane o pettegole del tempo. Era, si può dire, appena uscita di convento quando divenne l'amica del più giovine dei fratelli Verri, Giovanni, cavaliere di Malta: che « trascorreva il suo tempo tra pranzi e concerti » e spregiudicati conversari, vivendo « splendidamente con spensieratezza mirabile », conforme ai principî d'una « filosofia » che non guardava « più in là del momento presente ».

Nel frattempo, il maggiore dei Verri, Pietro, si occupava di cercarle un marito, non troppo esigente in fatto di dote; e lo trovava in un nobile lecchese, don Pietro Manzoni: un uomo di quarantasei anni, vedovo senza figli, privo di qualsiasi caratteristica che potesse attirare o respingere. Fu un matrimonio di ragione, come appunto piacevano al Verri, convinto che ci si dovesse sposare « a sangue freddo ». O, meglio, un matrimonio di ripiego, cui Giulia si piegò senza difficoltà, e che non le impedì di continuare a essere, secondo l'espressione del Gorani, l'« adorée » di Giovanni Verri. Era, del resto, il costume dei tempi. Alessandro Verri scriveva al fratello Pietro che il futuro imperatore Giuseppe II, in visita a Roma, soleva domandare alle dame che gli venivan presentate: « Voi fate all'amore? Ditemi con chi ». Neppure la nascita di un figlio (sulla cui vera paternità la Chiomenti preferisce stendere un velo) modificò menomamente il modo di vivere e di pensare di Giulia. Il piccolo Alessandro fu subito mandato a balia in campagna, e anche negli anni successivi crebbe in margine alla vita della madre, che egli doveva conoscere veramente solo a vent'anni.

A mutare il corso della vita di Giulia fu l'incontro con Carlo Imbonati: l'ex-alunno del Parini, del quale aveva saputo far propria l'alta lezione morale e civile. Nell'amore di lui ella non trovò solo « il sapore d'un nuovo godimento, l'amare con dedizione chi merita di essere amato », ma una nuova, e per molti aspetti più degna, ragione di vita: tale da farle ben presto sentire come una menzogna intollerabile il legame matrimoniale con Pietro Manzoni. Chiese perciò, e nel 1792 ottenne, la separazione legale dal marito (cui abbandonò senza rimpianti il figlio); e, quattro anni dopo, regolate alcune questioni familiari (Cesare Beccaria era morto nel novembre del '94), partì con l'Imbonati per la Svizzera, di dove essi raggiunsero poi, nello scorcio del '96, Parigi.

Gli otto anni che seguirono furono, per lei come per l'Imbonati, anni di felicità: di matura pienezza affettiva e spirituale e di vita piacevole e socievole in un « milieu », libero e intelligente, consono ai gusti di entrambi. Accolta con caldo favore nella società parigina, come figlia dell'autore di quel libretto *Dei delitti e delle pene* che Voltaire e gli enciclopedisti tanto avevano celebrato (e di cui lei, usa a vedere il padre nella luce d'un tiranno domestico, indolente ed egoista, solo allora intese la grandezza ideale), Giulia divenne ben presto familiare dei due *salons* femminili in cui più si perpetuava, nella Parigi del Direttorio e del Consolato, lo spirito dell'Illuminismo: il salotto di madame Helvétius, in cui dominava il capo degli « ideologi », Cabanis, e quello della bellissima vedova del Condorcet, Sophie de Grouchy, dove agli epigoni dell'enciclopedismo già si mescolavano i primi rappresentanti del liberalismo ottocentesco (come Benjamin Constant); e dove ella si legò di amicizia con quel Claude Fauriel, amico *en titre* della padrona di casa, che tanto poi doveva influire sull'evoluzione intellettuale di Alessandro Manzoni. Mentre, nella sua casa di Place Vendôme, convenivano, insieme a francesi e a stranieri, gl'italiani di passaggio a Parigi, e, in primo luogo, i « patrioti » esuli del 1799-1800: il Botta, il Monti, il Compagnoni, Aurelio Bossi, Giambattista Nomis, Carlo Filangieri...

Morto improvvisamente nel marzo 1805 l'Imbonati, lasciandola sua erede universale, Giulia Beccaria pensò, nel primo disperato impeto del dolore, di farsi « religieuse hospitalière » a Ginevra. Ma, dopo che nell'estate fu raggiunta nella capitale francese dal figlio (che già l'Imbonati l'aveva persuasa a chiamare presso di sé), non tardò a trovare in lui la sua ragione di vita. Benché fosse cresciuto lontano da lei, ella riuscì subito non solo a conquistarne l'affetto, ma anche a stabilire con lui quell'accordo profondo, pur nella diversità dei temperamenti, il cui primo frutto fu il carme *In morte di Carlo Imbonati*. Singolare carme che, con la sua dedica « A Giulia Beccaria » e la sua esaltazione della figura dell'Imbonati, rappresentò, di fatto, un'apologia di colei di cui il giovine poeta si dichiarava « figlio per natura e per eletta amico » e, insieme, una sorta di tacito ripudio, di sepoltura morale, del padre legittimo. Il quale chiudeva poco dopo la sua solitaria, malinconica esistenza, lasciando al figlio tutti i propri beni e alla sua « signora moglie » due pendenti di diamanti, « in contrassegno (scrisse con commovente cavalleria) della stima e memoria » che le aveva sempre portato.

Del resto, in quegli anni parigini, il Manzoni — che molti chiamavano « le jeune Beccaria » — visse, forse più di quanto i suoi biografi non abbiano voluto ammettere, nell'orbita della madre. Fu a contatto con gli amici di lei, e soprattutto col Fauriel, che egli rinnovò la sua cultura e le sue vedute intellettuali. Fu lei a convincerlo ad ammogliarsi, vincendo la sua avversione al matrimonio, e a scegliergli come sposa Enrichetta Blondel, figlia del banchiere ginevrino cui l'Imbonati aveva venduto il suo palazzo milanese di San Fedele. Fu lei, con la sua risoluzione di far battezzare col rito cattolico la primogenita del figlio, a dare, sia pure involontariamente, l'avvio alla sua conversione. E fu intorno a lei che andò crescendo, prima a Parigi, poi a Milano e a Brusuglio, nella proprietà di campagna ereditata dall'Imbonati, la famiglia Manzoni.

Certo, condotta a cinquant'anni ad assumere una parte inaspettata, quella di un'anziana signora devota, Giulia Beccaria durò qualche fatica ad adattarvisi; e, tra le cure domestiche e le letture edificanti, serbò a lungo nel cuore « cocenti, molto cocenti » rimpianti di Parigi, della vita e delle amicizie d'un tempo. Ma poi, specie dopo l'ultimo soggiorno nella capitale francese (1819-'20), ella andò sempre più accettando, con intimo impegno, la sua nuova condizione di madre e di nonna in una famiglia cristiana della buona società milanese e di madre d'un letterato ben presto famoso. E anche il suo aspetto si conformò a questa nuova condizione: « i capelli, non più rossi, furono ravviati con la scriminatura nel mezzo: la sua alta figura prese, ingrossandosi, un portamento risoluto; le sue vesti, scelte ancora secondo la moda della sua gioventù, parvero l'espressione d'un conservatorismo pieno di decoro ».

Giulia Beccaria visse sino al 1841: tanto, cioè, da assistere all'ascesa letteraria del figlio e alla laboriosa revisione dei *Promessi sposi*, alla nascita e alla crescita di otto nipoti, alla morte della nuora e a quella delle due nipoti più care, Giulia (di cui aveva favorito il disgraziato matrimonio con Massimo d'Azeglio) e Cristina, e, infine, alle seconde nozze del figlio con quella Teresa Borri Stampa, che tanto le angustiò — con le sue pretese di dominare, la sua loquacità e le sue stranezze — gli ultimi anni. E serbò sino all'ultimo, con aristocratica dignità e intelligenza d'amore, il posto di onore che il figlio, e i contemporanei, le avevan riservato e che il Filangieri, scrivendole nel '38, compendiava nell'indirizzo della sua lettera: « Alla nobil donna Giulia Beccaria, madre di Alessandro Manzoni ».

Paolo Serini

Ingrid Bergman colta dall'obiettivo a passeggio per le vie di Londra insieme a Cary Grant con il quale sta girando un film negli studi inglesi di Pinewood

"Caro signore lei è morto...."

La straordinaria storia di un palombaro di Loano - Tanto lui come la moglie risultavano periti in un bombardamento e invece s'erano salvati - L'uomo giudicato per bigamia

Imperia, venerdì sera.

(e. b.) - Una singolare storia viene rievocata oggi venerdì davanti al Tribunale di Imperia. Imputato è Cristoforo Lertora di 51 anni, nato a Borzoli e residente a Loano, di professione palombaro ad Imperia, su una nave-ricupero che [illegible] il suo stesso nome. Egli [illegible] cominciò a fare il palombaro parecchi anni fa, ma [illegible] scoprì un giorno d'avere una bella voce, divenne cantante. Dapprima si esibì in alcuni teatri lirici, poi, quale canzonettista, compì una lunga tournée in Germania, iniziata nel 1939.

Durante questo periodo, nel 1942, sposò a Limburg Lahan, una fräulein a nome Margherita Rels, che gli diede una bimba. Un massiccio bombardamento del 28 maggio 1945 trovava i due coniugi separati, senza che essi riuscissero più ad avere notizia l'uno dell'altro. Il Lertora seppe solo che in quel bombardamento perdette la piccola figlia ed in seguito ebbe anche notizia della morte della moglie.

Rientrato in Italia il 21 aprile 1946, incominciò le inutili ricerche della moglie, rivolgendosi senza esito anche al sindaco di Limburg Lahan. Di qui la convinzione di aver perduto la moglie sotto le stesse bombe che gli avevano tolto la bimba e la decisione di rifarsi una famiglia prima che gli anni fossero troppi. Ciò avvenne il 30 ottobre del 1946 e la nuova sposa fu Pierina Ghiglione.

La tranquillità regnò per dieci anni nella casa della nuova coppia: venne turbata solo nel 1955. Cristoforo Lertora aveva nel frattempo abbandonato il canto per tornare al mestiere di palombaro, avendo deciso con i fratelli la costituzione di una società per ricuperi marittimi, si presentò per alcune pratiche allo stato civile del suo paese. Ma l'impiegato, con sua immensa sorpresa, si sentì rispondere: « Caro signore, lei è morto nel 1945. Così risulta da un atto di trascrizione del Tribunale di Limburg Lahan. L'atto precisa che lei è deceduto in seguito a un bombardamento ».

Il Lertora ebbe il torto di dimostrare che era vivo; per cui, dato che risultava vivente anche Margherita Rels, egli risultò sposato due volte e quindi venne denunciato per il reato di bigamia, di cui dovrà rispondere precisamente domani.

Assegnato il Premio giornalistico «Monferrato»

Casale, venerdì sera.

Il «Premio giornalistico Monferrato», dovuto alla iniziativa del settimanale locale *Il Nuovo Monferrato*, è stato assegnato come segue: 1. (300.000 lire) [illegible] Tombolini, del *Corriere Lombardo*; 2. Ernesto Caballo, della *Gazzetta del Popolo*; 3. Giuseppe Serra, del *Popolo di Milano*; quarti « ex-aequo » sono stati classificati Renato Carli Ballola, dell'*Avanti!*, e Bona Alterocca, del *Popolo Nuovo*, cui sono toccati artistici prodotti della zona.

Françoise Sagan continua a fare scuola

Imperversano le giovanissime scrittrici della cosiddetta generazione bruciata

Qualcuna è "antisagan,, come l'amorale ma ottimista Christine De Rivoyre - Una pastorella s'ispira ai ricordi di manicomio del padre - Il romanzo più venduto è attualmente "Cioccolata a colazione,, che ha suscitato un'ondata di polemiche e di severi giudizi - L'ha scritto una quindicenne americana seguendo il deplorevole vezzo di rovesciare sui genitori tutta la colpa della vita fatua e dissipata dei figli

E' ancora caldo il successo dell'ultimo romanzo di Françoise Sagan: Dans un mois, dans un an... opera che fu giudicata, nonostante la sua fragilità, di una qualità fine, notevole per la lucidità psicologica, per una risonanza di malinconia, e per quella gravità evocante il senso innato della fuga del tempo che finisce sempre per sconfiggere l'amore, che già sorgono, da ogni parte, le rivali, le romanziere precoci, quelle della generazione attuale, della gioventù che si suol definire bruciata o perduta.

Berthe e Pamela

Niente da dire, questa è l'ora delle giovanissime.

Qualcuna è antisagan, come quella Christine de Rivoyre, col suo Le Mandarine che è, dicono i bollettini pubblicitari, un intrigo allegro, quel che ci può essere di più ottimista, anche se permeato di amoralismo, insomma gaio e proprio antisagan per eccellenza. C'è poi Berthe Grimault... Sapete chi è? E' una pastorella, una giovane contadina, quasi una ragazzetta, figlia di un internato in un ospedale psichiatrico per crisi di alcoolismo. Dai racconti di manicomio di questo padre, tornato a casa, e da quelli di un pazzo soggiornato per un po' di tempo nella fattoria, Berthe trasse l'ispirazione per mettersi a scrivere. E aveva appena quattordici anni! Lo scrittore Alain Fournier, che la conobbe, la prese sotto la sua protezione, le insegnò « il mestiere » per quanto gli fu possibile e le fece capire che certe espressioni troppo ardite, usate nel linguaggio volgare, non potevano essere scritte, e che bisognava lasciare in ombra le scene bestiali. Così venne pubblicato Beau Clown, lucido e tagliente romanzo, scritto di getto, con la veemenza e il disordine di un vulcano giovane. A questo Bel pagliaccio già tradotto in tutte le lingue, farà seguito un altro romanzo dal titolo promettente: Tuer son enfant... Ma la più notevole rivale della Sagan, quella che è anche lei sulla strada della notorietà universale e dei milioni, è l'americana Pamela Moore, il cui romanzo Chocolates for breakfast, stampato nel 1956 in America, andò subito a ruba e, uscito ora nella traduzione di Tommaso Giglio, presso l'editore Mondadori, promette che, anche qui, non si fermerà alla prima edizione. Pamela Moore è nata a New York nel 1937, ha studiato, ha recitato, ha viaggiato, è venuta in Europa a raccogliere materiale di studio, perché pare sia portata alla sociologia e alla filosofia, e poi ha scritto questo primo romanzo. Benché purgato negli Stati Uniti dei passi più arditi, sollevò laggiù ondate di polemiche e giudizi di cui il più benevolo appare questo:

« Un cocktail di precocità sessuale, disperazione e suicidio, fra gli adolescenti dei quartieri alti ».

Da notare che la giovanissima attrice ha dedicato il libro « A mia madre Isabel Moore », Ma!, a figlia straordinaria, madre straordinaria. E adesso vediamo che cosa si racconta in questo Cioccolata a colazione. *Due graziose quindicenni, Courtney Farrell e Janet Parker, sono amiche e compagne di stanza a Scotsbrooke Hall, fondato sessant'anni prima, sul modello dei collegi inglesi. E' un dolce pomeriggio di primavera: Janet non fa nulla, giace nuda sul letto, in una striscia di sole. Courtney è sul letto anche lei, ma vestita e traduce Cesare. Ben presto si stanca dello studio, chiude libro e dizionario, e mangiando banane si mette a scambiare con l'amica le impressioni della loro recente vacanza. Courtney geme:*

— Una volta io e la mamma andavamo così d'accordo. Adesso non più, ma naturalmente bisogna far finta che niente sia cambiato. Ma dimmi, perché dobbiamo sempre fingere con i genitori?

— Che ne so? — risponde Janet. — Legittima difesa, forse. Se mio padre sapesse che esco con dei ragazzi e di tanto in tanto mi abbraccio, mi ucciderebbe. Probabilmente si [illegible] a fingere per non dar loro dei dispiaceri. Ma non so. Fai certe domande!

Madri e figlie

Janet è superficiale, ma Courtney è piena di complessi. C'è, nel collegio, fra le insegnanti una certa miss Rosen che ha capito l'intelligenza e la sensibilità della fanciulla e il suo nascosto spavento della vita. La protegge, le insegna a gustare Bach in musica e James Joyce in letteratura, e la prega di non dire « cacca » quando parla di sua madre.

Miss Rosen è la prima donna in cui Courtney abbia fiducia, dopo che sin quando aveva sei anni è finita qualsiasi confidenza tra lei e la madre.

— Maledizione — si sfoga — non mi piace stare con mia madre. Sembra che la madre sia io. Debbo tranquillizzarla quando è inquieta, dopo averla sgridata, debbo rassicurarla dicendole che è una buona attrice; in realtà non ho visto che tre o quattro dei suoi film, è già abbastanza viverle accanto, non saprei dire se è brava o no. E debbo prepararle i cocktails perché non abbia l'impressione di essere sola a bere. E sono stufa, stufa!

La simpatia tra miss Rosen e la fanciulla non era ben vista in collegio e miss Rosen ben presto scomparve dal suo orizzonte, Courtney si depresse in modo straordinario, anche il dottore del collegio consigliò di rimandarla a casa, ciò che rallegrò moltissimo la fanciulla, tanto più che Janet era stata messa alla porta, avendo veramente troppa disposizione a ostentare la nudità del suo corpo.

Lo sciupio della vita

Janet adesso stava a New York, con un padre bello, ricco, ma alcoolizzato e la madre bella e giovane, ma malata in una casa di salute. Courtney era a Hollywood, da sua madre. Questa madre, Sandra Farrel, attrice fallita, già due volte divorziata, carica di debiti, cercava di consolarsi e di [illegible] con abbondanti libagioni di Bloody Mary, cocktail particolarmente incendiario. Di questi cocktails se ne trovano dappertutto nel piccolo appartamento e a qualunque ora, di notte, di giorno, bicchieri pieni e vuoti, in camera, nel bagno, in salotto. In salotto, sul divano, Courtney trovò anche una volta addormentato il giovane attore Barry Cabot, un ragazzo affascinante quanto ambiguo, amico della madre, che era rimasto addirittura a dormire lì dopo aver bevuto troppo... Fu il suo primo amore... Qualche mese dopo, Courtney tentò di uccidersi, tagliandosi le vene di una mano. E guardando il sangue che scorreva, pensava: — Io debbo cercare l'innocenza...

Entrò allora in scena il padre, che si portò la figlia e l'ex-moglie a New York. Era bello stare nella grande città, dove abitava pure Janet, riprendere con lei i colloqui di prima, e frequentare i suoi ragazzi, quelli che lei chiamava clurma, correre a ballare, e passare fuori le notti, a bere, a fare il diavolo a quattro. Janet viveva in un disordine indescrivibile, la sua stanza era un caos, tra i suoi divertimenti c'era anche quello di rubare indumenti nei negozi. Suo padre beveva sempre da far spavento, sua madre disperata faceva la spola tra la casa e la clinica.

La giovanissima scrittrice americana Pamela Moore fotografata in un ritrovo parigino

Al di fuori della clurma c'era un giovane affascinante, intelligente e molto ricco, che possedeva un'isola al largo della Florida e una villa in Italia sulla Riviera, certo Anthony Nevillo, anche lui piuttosto ambiguo. E questo fu il secondo difficile amore di Courtney... Fu spezzato da una tragedia. Janet che era sempre in lotta col padre, per la prima volta ebbe paura dell'ubbriacone. Furente sotto le percosse, gli mise le mani intorno al collo, come per strozzarlo, ma poi perché ciò si trasformò stranamente in una specie di abbraccio? Janet amava quanto odiava quel padre... Fuggì, si chiuse in camera, mise un disco. Poi andò alla finestra. Guardò la sera su Park Avenue. Era l'ora in cui la città sembrava protendersi ansiosa in attesa del... notte. Era l'ora più solitaria della giornata. Janet s'inginocchiò sul davanzale della finestra senza paura, senza emozione. Un semplice slancio in avanti e la fanciulla di diciott'anni volò verso la strada di sotto... Era bella e ricca, entro un mese l'avrebbero presentata in società... Courtney si isolò come se fosse colpevole di quella morte, aspettando di sentirsi fortificata e maturata da quella tragica esperienza. E così finisce il romanzo.

E' questo, in totale, un atto di accusa contro i genitori?

Il romanzo, come già si è detto, è stato giudicato in diversi modi. C'è anche chi ha scritto che « l'opera è vigorosa, severa, animata da un fremito contenuto, di una aspirazione senza risposta alla purezza. Pamela Moore, scrive altri, ha saputo descrivere lo squilibrio, lo sciupio della vita, gli eccessi di una jeunesse dorée rimpappata d'alcool, capace solo di correre da un divertimento all'altro, dove si dispensano briciole d'amore in modo insensato... ». Noi non sappiamo criticare nè giudicare, ma esprimiamo la speranza che questa moda passi e che le giovani scrittrici non facciano più cercare alle loro eroine la purezza e l'innocenza nei cocktails, nei balli, negli appartamenti dei giovani ambigui, e via dicendo...

Carola Prosperi

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Venere e quadrato a Saturno. La contentezza iniziale della giornata sarà turbata dalla malignità di una donna. Fate finta di non capire e tirate diritto. Lasciate che gli sciocchi dicano quel che vogliono: l'interessante è restare intangibili. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: la genialità delle vostre idee vi farà provare della contentezza perché concluderete sul piano della realtà dei passi enormi. Una donna vi darà fastidio, ma alla fine la piegherete zitto, la sforza della vostra volontà.

Toro: Saggio finchè sarà possibile di non comprendere una richiesta che vi faranno: essa andrebbe contro i vostri interessi. Tirate diritto per la vostra strada, secondo le vecchie abitudini.

Gemelli: se credete di farcela con i vostri soli mezzi vi sbagliate. Lasciate che gli sciocchi dicano quel che vogliono, voi dovete proseguire e concludere al più presto il vostro programma.

Ai lettori nati sotto il **Cancro**: una persona bionda vuol vedervi a tutti i costi. Guadagnerete nuovi amici, ma ne perderete uno, il peggiore. **Leone**: sarete favoriti in tante cose da personaggi e guide di fiducia e di peso. Il riposo vi farà bene ai nervi. Abbiate cura del corpo. **Vergine**: difficoltà improvvise sul lavoro e nelle imprese per aver parlato troppo e svelato certi segreti delicati. **Bilancia**: amerete la vita ed il sesso opposto per una felice combinazione che vi arrenderà il cuore e la mente. **Scorpione**: gli slanci temerari vanno eliminati tutti, procedete con moderazione. **Sagittario**: necessità di stare con gli occhi ben spalancati, dovrete attraversare degli sbarramenti irti d'insidie, ma i coraggiosi superano tutto. **Capricorno**: otterrete assai presto dei vantaggi. Arrivi o messaggi di concordia e di ogni bene. **Acquario**: vi sentirete gagliardi e saturi di forza, approfittate per temprare queste energie vitali. Seguite la via dello yoga. **Pesci**: una situazione sarà chiarita e così riceverete delle sincere scuse da chi non vuol perdervi.

T. Palamidessi

La regina dello spogliarello perde la testa e la causa

Parigi, venerdì sera.

La « regina dello spogliarello » di Parigi ha perduto la sua battaglia legale. « Rimettete la mia testa sul mio corpo e staccate il mio corpo dalla testa di Agnès Laurent » aveva chiesto Vera Valmont ai produttori del film « Mademoiselle Strip Tease », colpevoli, a suo avviso, di avere realizzato una sintesi di nuovo genere servendosi del corpo dell'una e del capo dell'altra per i tabelloni pubblicitari del film. Quindi, non avendo potuto ottenere soddisfazione, aveva fatto ricorso alla magistratura.

Sforzo vano anche quest'ultimo. Infatti, il vice presidente del tribunale della Senna ha pronunciato il non luogo a procedere per difetto... di una legislazione adeguata. Il magistrato ha aggiunto di non ritenere che il « caso » in questione imponga l'adozione di « misure speciali ».

Vera Valmont aveva invocato una clausola contrattuale in virtù della quale il suo corpo « intero », testa compresa, doveva figurare nei tabelloni escludendosi così la sua « decapitazione » a favore della protagonista del film, Agnès Laurent. La società produttrice aveva opposto, dal canto suo, che il contratto menzionava i manifesti e non già i cartelloni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 54.113

Alfieri: 21,15 Comp. Rascel nella commedia music. « Un paio d'ali». Ultimi 3 giorni.
Carignano: domani ore 21 « Bohème » di Puccini. M° dir. F. Cillario
Châtillon (v. Châtillon 41): Comp. Piemont. 21,15: « 'L temp a l'è un galantom », tre atti di Roberto.
Teatro Stabile « Città di Torino » (Sala Gobetti): ore 21,15 « Bertoldo a corte » 2 tempi di M. Dursi. Novità assoluta.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17-19 e 21-1; Orch. M° Gianni Romano con « I 4 del Muretto »; cantano F. Di Rienzo e B. Luconi.
Castellino: ore 17 15 student.; 21.
Eden Dance: ore 21 Orch. Carillon.
Faro Club Dance: ore 21 Renghel Gualdi ed il suo complesso.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gaudio Dance: 16,30-21 M. Rossi.
Gay: 17 e 21 Franchi-Di Nunzio.
La Cicala: Ristorante. Cavoretto; ore 21-24 danze classico Quartetto.
La Perla: ore 21 Michelino-Dini.
Sciorelde: 21 OK 5 - Mariorano
Trocadero 17-21 Compl. Benassalli

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-750): 22-3 Milleptedi, attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esteril Club (Cavour 8, t. 44-790): Compl. B. Quirinetta. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Le notti bianche » di Luchino Visconti, con M. Schell, Marcello Mastroianni e J. Marais.
Ariston: « La donna che venne dal mare » Scope, De Sica, Milo, Lynn
Astor: « Fantasia » SuperScope in technicolor di Walt Disney.
Corso: « Spionaggio a Tokio » con Robert Wagner, Joan Collins, Edmund O'Brien; CineScope colori.
Doria: « Quando la bestia urla » Cameron Mitchell, Dianne Foster.
Lux: « Arrivederci Roma » technirama technicolor. Mario Lanza, Renato Rascel e Marisa Allasio.
Nuovo-Cristallo: « Il grido », Steve Cochran, Alida Valli, Dorian Gray, Betsy Blair. Mattin. 10,30.
Reposi: La grande strada azzurra, Scope col., A. Valli, Y. Montand.
Vittoria: « La carica delle mille frecce » a colori con George Montgomery, B. Williams, L. Albright.

Arlecchino: « Quartiere dei lillà » di René Clair con Pierre Brasseur
Augustus: « La morsa si chiude » con Barry Sullivan.
Nazionale: « Casa da tè alla luna d'agosto » techn. Scope, Marlon Brando, G. Ford, M. Kio. Ult. 22.
Torino: « Il pollo pubblico n. 1 » techn. Scope, R. Skelton. Ap. 10.

Alessandra: « L'aquila solitaria » Scope colori con James Stewart.
Capitol: « L'aquila solitaria » Scope colori, J. Stewart, P. Smith.
Faro: « L'aquila solitaria » Scope colori, James Stewart, P. Smith.
Fiamma: « Londra chiama Polo Nord » D. Addams, C. Jurgens.
Gianduja: « L'uomo che era solo » W. Holden, C. Gray, Winninger.
Hollywood: « Sì, signor generale » Scope, S. Hayward, K. Douglas.
Ideal: « I diffamatori » Van Johnson, A. Blyth, S. Cochran; Comp. Rivista A. Sorrentino 18,15 e 21,15.
Maffei: « Primo applauso » e Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15. Ingr. 200
Massimo « Un re a New York » Charles Chaplin e Dawn Addams.
Principe: « Sì, signor generale » Scope, S. Hayward, K. Douglas.
Statuto: « Un re a New York » con Charles Chaplin e Dawn Addams.

Adriana: « Il Kentuckiano » techn. Scope con Burt Lancaster.
Alcione: « Il prezzo della gloria » tech.; Riv. Orientale 18,15 e 21,15.
Alpi: « Susanna tutta panna » con M. Allasio, Carotenuto, Mondaini.
La Perla: « La capannina » Ava Gardner, Chiari, Niven, Granger.
Regina: « Mondo senza fine » Scope col., Hugh Marlowe, N. Gates.

Asti: « L'ultima volta che vidi Parigi » techn. Scope con E. Taylor, Van Johnson, W. Pidgeon. Ap. 10.
Olimpia: « Giullare del re » colori.
Po: « Duello Passo Indio » techn. P. Nuova Re vagabondo-Musoduro
S. Felice: « Prigioniero della montagna » col., L. Trenker, Y. [illegible]

Esperia Bulli e Pupe, tech. Scope, M. Brando, J. Simmons, Sinatra
Giardino: « Guendalina » Jacqueline Sassard e Sylva Koscina.
Italiano: « La legge del capestro » Scope tech., J. Cagney, Mc Nally.
Mirafiori: « Un amore splendido ».
Vinzaglio: « Un cappello pieno di pioggia » Sc., Franciosa. Vist. min.

Araldo: « La vena d'oro » con Maria Toren e Richard Basehart.
Eliseo: Cappello pieno di pioggia, D. Murray, A. Franciosa, M. Saint
Fréjus: «Shalian diavolo del deserto» tech. Scope, P. Armendariz, Lulli
Nuovo: « Susanna tutta panna » M. Allasio, Carotenuto, Mondaini.
S. Paolo: « Il mondo senza fine » tech. Sc., H. Marlowe, N. Gates.

Belgio: « Amore splendido » tech.
Carallo: « Isola del sole » techn. Scope, J. Mason, Joan Fontaine.
Eridano: « Classe di ferro » Madeleine Fischer, Renato Salvadori.
Gropo: « Ultima caccia » technic.
Radium: «I violenti» tech., Heston
V. Veneto: 7 canzoni per 7 sorelle.

Astra: «Hollywood o morte» tech. VistaVis., Dean Martin, J. Lewis.
Bernini: «Principessa Sissi» tech.
Eliseo: «Mio amante è un bandito» techn., B. Stanwyck, B. Sullivan.
Excelsior: « Lassù qualcuno mi ama » Sc., P. Newman, Pierangeli.
Nazareno: « Buongiorno Miss Dove » Scope con Jennifer Jones.
Odeon: « Mezzogiorno di fifa » in tech., Dean Martin, Jerry Lewis.
Star: « Mondo senza fine » Scope col., Hugh Marlowe, Nancy Gates.

Adua: Inferno e ritorno. Varietà.
Aurora: Uomini e lupi. Scope col.
Brescia: Lassù qualcuno mi ama.
Bri-Dan: « Bulli e Pupe » techn.
Falchera: « Primo applauso ».
Fortino: Pistola per un vile. Scope
Maior: « La capannina » Sc., Ava Gardner, S. Granger. Vist. min.
Nord: «Un re per 4 regine» Scope techn., C. Gable, Eleanor Parker.
Palermo: « Vestito strappato » in Scope. J. Chandler, Jeanne Crain.
[illegible]: Hollywood o morte, col., D. Martin, J. Lewis, Anita Ekberg
Zenit: « Vento di terre lontane » techn. Scope, G. Ford, Borgnine.

Cabiria: « Anastasia » tech. Scope con Ingrid Bergman, Y. Brynner.
Colosseo: « La capannina » Scope techn., Ava Gardner, S. Granger.
Continental, ex-Lingotto: «Hollywood o morte» VistaV. tech. Lewis
Flora, c. Moncalieri 241: « Picnic » tech. Scope, K. Novak, W. Holden.
Italia: « Mondo senza fine » techn. Scope; Riv. Masini-Velai ore 21,15.
Moderno: « Cacciatori di indiani » technic. e « Amici per la pelle ».
Piemonte: « Un cappello pieno di pioggia » Scope, Saint, Franciosa.
S. Carlo: «Storia gener. Houston».
Speole: «Uomo che sapeva troppo» technic. VistaVis., James Stewart.

Alba: « Lisbona » Scope techn. con Maureen O' Hara e Ray Milland.
Apollo: Un cappello pieno di pioggia, Don Murray e A. Franciosa.
Dora: « Primo applauso » Claudio Villa, Eva Vanicek, Billi, Riva.
Edera: « I gangsters » con Ava Gardner e Burt Lancaster.
Lucento: « Primo applauso » Claudio Villa, C. Dapporto, Billi, Riva.
Lutrario: Lassù qualcuno mi ama.
Roma: «Susanna tutta panna» Marisa Allasio, Carotenuto, Mondaini
Splendor: « Era di venerdì 17 » techn. con Fernandel e A. Sordi.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Torino, Ariston, Adriana, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Hollywood, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon e Maior; Teatro Carignano: Stagione lirica d'autunno (biglietti all'E.N.A.L.) e Teatro Stabile: Stagione 1957-1958 (abbonamenti all'E.N.A.L.).

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

I QUINDICI MINUTI DEL «GIALLO»

L'ultimo sigaro

Al di là della porta vetrata la nebbia era come un diaframma sottile dal quale a tratti trapelavano le figure dei passanti e i contorni delle cose: l'insegna al neon della sartoria di fronte, il chiosco dei giornali, i manifesti della Marina e quelli del prossimo incontro di baseball degli Yankees. Tutto normale, nella strada: le macchine, gli autobus, il torrente incessante della folla. Tutto normale fuori e dentro, nella piccola tabaccheria dove Tony Schwarz lucidava il bancone di marmo e disponeva a ventaglio i biglietti della lotteria di Capodanno sotto la grossa réclame delle Morris. Normale anche nei cassetti: il sigaro speciale e, di fianco al sigaro, la rivoltella coperta da un giornale della sera, a portata di mano. Era normale perfino il sudore freddo di Tony, il tumulto del suo cuore, il martellare delle tempie. Maledettamente normale.

La «45» nel cassetto

Tony Schwarz guardava da ore le lancette dell'orologio sulla parete. Sempre le sei meno dieci, sembravano paralizzate. Ancora dieci minuti. Entrò un cliente e guardò un po' sorpreso quell'uomo dagli occhi arrossati, con il ciuffo biondastro che gli ricadeva sulla fronte, piccolo e pallido dietro al banco di vendita: «Qualcosa che non va, Tony?». Il tabaccaio gli gettò il solito pacchetto, scuotendo il capo. «Il bambino è malato?» continuò con ostinazione l'altro. No, disse il capo di Schwarz, il bambino sta bene. E di che t'impicci tu, i cinquanta cents delle sigarette ti dànno forse qualche diritto? No, il suo Bud non era malato: l'aveva mandato via dal negozio poco prima, perché non fosse presente quando la «cosa» fosse successa ed ora era al cinema, cinque isolati più in là, a masticare gomma e a godersi le cavalcate di Hopalong Cassidy. No, il piccolo Bud non doveva vedere suo padre quando sarebbe diventato assassino.

Il cliente non aveva indovinato nulla di tutto ciò che ribolliva sotto la fronte di Tony. Nessuno poteva indovinare che cosa il tabaccaio stava preparando... Cinque minuti alle sei, tre minuti... Tutto normale; fuori avevano acceso le lampade da mille candele, la gente correva più in fretta per prendere gli autobus... Tre minuti. Fra poco nell'isolato di fronte avrebbero chiuso l'ingresso della sartoria di Tom Larizza. «Lui» sarebbe arrivato.

Stava per dare un ultimo sguardo all'orologio quando un soffio di aria fredda lo avvertì che Bolesky era entrato, silenzioso come sempre. Se lo trovò davanti, già appoggiato al marmo, come la prima volta, come tutte le altre volte che era venuto a succhiargli la vita a poco a poco: gli occhi neri e profondi, il cappello tirato un po' indietro sulla nuca, una piega strana attorno alle labbra, le spalle curve e potenti, un'aria inesprimibile di malvagità che si sprigionava dalla testa ai piedi, dalla giacca a scacchi alla punta delle scarpe gialle. Questo era Bolesky, l'omicida che nessuno aveva mai potuto arrestare.

Parlava rauco: «E' pronto il mio "Corona"? O te ne sei dimenticato?».

Ecco. Era il momento, mentre Bolesky lo guardava sogghignando, con le mani sul banco. Bastava prendere la «45» e tutto sarebbe finito in una esplosione accecante. Le grosse dita del tabaccaio scivolarono nel cassetto, sfiorarono il sigaro dall'anello dorato, sollevarono leggermente il giornale, si posarono sull'immobile gelo dell'arma e in quell'istante entrò il piccolo Bud. Rosso in volto per il freddo della sera, il bimbo infilò via verso il retrobottega e soltanto mentre sollevava la tenda si volse a guardare il padre: «Niente film. L'avevo già visto... I soldi mi servono per vedere la partita degli Yankees, domani...» e scomparve.

Il tabaccaio era rimasto immobile, la mano rattrappita sul calcio della pistola, gli occhi socchiusi. Bolesky lo richiamò: «Allora, questo sigaro?».

Non ebbe che sporgere un poco la mano, prese il sigaro e glie lo porse. L'altro lo annusò: «Ottimo. Fa piacere fornirsi da un vecchio amico come te... Perché noi siamo amici, vero? Sono o non sono il tuo vecchio compagno?». Si frugò in tasca, gli gettò un biglietto da due dollari: «Il resto per il ragazzo, che possa vedere i suoi Yankees...».

Il delitto

Quando Schwarz riaprì gli occhi, Bolesky era già uscito. Si accasciò sul banco, gemendo. Era un vigliacco. Inutile trovare pretesti. Non aveva sparato perché la paura lo aveva fermato. Un uomo che non ha paura spara anche davanti al proprio figlio. Bolesky se ne era andato, soddisfatto di sé, certo di tenerlo in pugno come sempre; sarebbe tornato fra una settimana, puntualissimo alle sei di sera, e quel gioco crudele sarebbe continuato ancora, per anni, fino alla morte. Passandosi una mano sul volto disfatto, Tony si ripetè per la millesima volta che avrebbe dovuto parlare allora, a costo di finire in un rigagnolo con lo stomaco bucato. Ora... era troppo tardi.

La tortura era cominciata sette mesi prima, quando Tony aveva visto Bolesky sparare tutto un caricatore sul povero Duncan, un bottegaio della Decima Strada. Quella notte Schwarz aveva finito i conti della settimana, all'una di notte, e si era messo alla finestra, a respirare un po' di aria pulita. Sulla porta del suo emporio, Duncan discuteva con l'uomo bruno, faceva vigorosi no con la testa, e parlava, parlava in fretta. Tony aguzzò involontariamente le orecchie e capì. Capì che Duncan non voleva più pagare la «protezione» della banda. Bolesky — calmo come uno dalla coscienza tranquilla — lo lasciò dire. Poi sparò. Fuggendo per la strada deserta, il bandito aveva rivolto lo sguardo in alto, e subito aveva scorto la figura magra, i capelli giallicci, il volto macerato del tabaccaio. Proprio quella sera era cominciata la tortura. Tony stette immobile, come morto, per ore ed ore dietro la finestra che aveva rinchiuso in fretta, indeciso se telefonare alla polizia, se scendere, se dire tutto ad uno degli agenti che avevano bloccato la via con le loro macchine.

Il giorno dopo Bolesky l'aveva individuato, era venuto a fargli visita in negozio. Voleva un sigaro «Corona» da un dollaro. Lo scelse dalla scatola, poi fissò negli occhi il tabaccaio e gli mormorò, come per caso: «Bravo, gli uomini silenziosi vivono sempre più a lungo degli altri», e si era battuto sulla giacca dalla parte del cuore, dove c'era il gonfiore della rivoltella. Per questo Schwarz durante il processo non aveva parlato. Bolesky tutti lo conoscevano, era stato implicato in una dozzina di «colpi», lo dicevano un sicario, un killer, ma non era mai venuta fuori la più piccola prova. Anche in quell'occasione le prove erano mancate: perché due soli erano i testimoni del delitto: uno, Duncan, non poteva più accusare; e l'altro aveva paura. Lui: Tony Schwarz.

«Sarò per mercoledì»

Terminato il processo erano cominciate le visite. Tutti i mercoledì, alle sei in punto, l'assassino veniva a prendere il suo sigaro, che Tony — per abbreviare la sofferenza di vederselo davanti sorridente, come un uomo dalla coscienza tranquilla — teneva pronto nel cassetto. Bolesky non minacciava, non parlava quasi. Si limitava a guardarlo con quegli occhi pesanti, a mormorargli cortesemente le solite parole: «Sempre amici, vero?». E Schwarz restava ipnotizzato dal terrore, a fissare il gonfiore della pistola sotto la giacca.

L'estate di fuoco aveva lasciato il posto all'autunno, poi le prime nebbie d'inverno si erano infilate per le vie di Milwaukee; il piccolo Bud aveva ricominciato ad andare a scuola, le giornate volavano via ed era sempre mercoledì, erano sempre le sei di sera, c'era sempre la livida faccia di Bolesky che nel suo silenzio era più eloquente che mai: «Ti teniamo d'occhio — voleva dire quel silenzio —. Una parola sulla morte di Duncan e ti trovi all'altro mondo, prima che te ne possa rendere conto».

Ma la paura aveva a poco a poco trovato un compagno: l'umiliazione, l'avvilimento che esasperava il tabaccaio, quel sentirsi continuamente rinfacciare la propria vigliaccheria. Aveva deciso, in una delle sue notti insonni: aveva deciso di finirla. No, non sarebbe andato alla polizia, dove non avrebbero capito i tormenti di un topo schernito e punzecchiato. Toccava a lui sparare, una buona volta. Bastava premere un grilletto, e la tortura finiva, scompariva il gatto mostruoso, il topo ridiventava uomo. Poi si sarebbe difeso, dicendo che Bolesky lo aveva minacciato, e se non lo avessero ascoltato, benedetta la cella di una prigione, dove non avrebbe avuto nè rimorsi nè paure. Questo si era detto nell'ultima settimana, mille volte al minuto, preparandosi ad uccidere Bolesky: aveva calcolato tutto, l'ora, il luogo, la posizione del bersaglio, il gesto della mano che esce dal cassetto con l'arma. Ma non aveva calcolato la presenza del bimbo, quella che gli aveva paralizzato il movimento, che aveva salvato la vita al sogghignante assassino.

Tony, uscito Bolesky, mentì ancora a se stesso: «Sarà per mercoledì prossimo», pensò, e non sapeva che non avrebbe sparato più, per nessun altro mercoledì della sua vita, perché quella era stata l'ultima visita di Bolesky.

Glie lo disse un agente, il mattino dopo. Schwarz aveva dormito poco, Bud lo aveva sentito tossire e sospirare a lungo. S'era alzato ed era subito sceso in negozio. Prima ancora che venissero gli uomini dell'agenzia per pulire i vetri, la porta della tabaccheria si aprì per lasciare entrare un grosso poliziotto in divisa. Non era del quartiere, non voleva sigarette. Solo qualche informazione.

— Lei conosceva Bolesky? Quel polacco che vestiva come un gangster da film... Mi hanno detto che veniva qui sovente...

— Una volta alla settimana — precisò Schwarz, inghiottendo saliva, sentendo di nuovo le tempie battere come batacchi di campane —. Perché, gli è successo qualche cosa?

— Veniva solo o in compagnia? Uomini o donne? A che ora è venuto ieri? — Il poliziotto sembrava una mitragliatrice, e scriveva rapido su un taccuino con i fogli a carta quadrettata, come i quaderni di Bud.

Schwarz rispondeva ed il sudore gli colava giù dal collo, sulla camicia.

— Lei sa dove abitava?

— No, non so che mestiere faccia nè come viva... Ma perché queste domande?

— Non toccherebbe a me dirglielo, ma tanto lo saprebbe lo stesso dai giornali, oggi o domani. Bolesky è morto. E' rimasto un mucchietto di carne.

Non verrà più

Il poliziotto allungò la mano sul cesto dei sigari e ne prese uno. Mentre Tony glie l'accendeva, si ammorbidì: «Doveva essere appena uscito di qui, ieri sera. Andava in macchina con una bionda, a tutta velocità. Si sono fermati a bere un po' dappertutto, e quando il pieno fu completo, si sono diretti verso la collina. La nebbia l'ha fregato, ma anche l'alcool. La ragazza è ancora sbronza e continua a dire che ad un certo punto a Bolesky gli è scoppiato sulla faccia il sigaro che stava fumando e non è riuscito più a tenere la strada. Il fatto è che l'auto ha picchiato contro un palo ed è caduta da una ventina di metri. Lui è all'obitorio, a disposizione dei parenti e degli amici; ma credo che di amici non ne abbia molti, e che nessuno pianga molto oggi... La ragazza ha le gambe rotte, ma se la toglierà...

Schwarz quasi non riusciva più a seguire le parole del poliziotto che ora voleva sapere se la sera prima Bolesky gli era parso normale o se era già mezzo ubriaco. Ed appena l'agente fu in strada, si precipitò verso il retrobottega dove Bud stava scrivendo grosse parole sul suo quaderno. «E' finita, Bud! — urlò — quell'uomo non verrà più... Non lo vedremo, nè mercoledì nè mai... Bud, oggi non vai a scuola... Oggi sei mio, tutto per me, andremo a vedere i tuoi Yankees, andremo...».

Bud lo guardava incerto: «Visto che sei così contento, papà, allora te lo dico. Io avevo capito che quel cliente ti era antipatico, che ogni volta che veniva tu eri nervoso, stavi male, mi cacciavi via, e ti tremavano le mani... Sono stato io a mettergli un petardo nel sigaro che tenevi nel cassetto. Volevo che si offendesse e non venisse più in negozio. Si è offeso, non è così? ...E adesso mi porti alla partita?...».

Louis Ch. Morne

Entrò Bolesky, l'omicida che nessuno poteva arrestare (disegno di M. Pavese)

Il mutilatino Silvio Colagrande, cui un anno fa fu trapiantata la cornea di don Gnocchi, ha riacquistato completamente la vista: ogni apprensione sull'esito della difficile operazione è svanita. Il ragazzo, ora tredicenne, è ospitato dall'Istituto dei Mutilatini di Inverigo, fondato da Don Gnocchi. Silvio Colagrande è ritornato attualmente un ragazzo normale, che frequenta la 4ª elementare, gioca con i compagni, legge, scrive, corre e canta

Notizie per le donne

Avete mai sognato di perdere il treno? Oppure di cadere in un precipizio? Se sì, la diagnosi dei psicanalisti è: complesso d'inferiorità. Non è il caso di disperarsi: si tratta di una malattia molto diffusa e pare, anzi, che soltanto gli sciocchi ne siano completamente immuni. Molte possono essere le cause: una tra le più frequenti ricade sui genitori. E' bene che essi comincino a preoccuparsi, oltre che della salute fisica dei figli, anche di quella psichica. I complessi nascono ad ogni età e, in un mondo in cui la vita si fa sempre più ardua e difficile, è quasi impossibile evitarli. Bisogna almeno risparmiarne i bambini: la loro anima, il loro cuore sono fragili ed esposti ai traumi psicologici. Potrebbero non guarirne mai più.

Che cos'è il complesso d'inferiorità?

E' un'inquietudine incosciente che induce a sentirsi inferiori e quasi paralizzati di fronte a certe situazioni. Può essere frutto di difetti fisici, debolezze o malattie organiche (anche ereditarie). Oppure di scosse morali subite nell'infanzia che, pur dimenticate, continuano ad agire nell'incoscio. Può essere, infine, trasmesso dai genitori ai figli quando i primi, per compensare la propria debolezza, si atteggino a intransigenti e severi e non diano ai loro bambini sufficiente calore d'affetto.

Se sognate che

- avete perso il treno o l'autobus
- cadete in un precipizio
- salite penosamente una montagna
- passeggiate in camicia per la strada
- gettate degli oggetti dalla finestra

significa che soffrite d'un complesso di inferiorità

Quando si manifesta il complesso d'inferiorità?

Secondo alcuni, fin dalla nascita: sarebbe la conseguenza del trauma subito dal bambino che, entrando in contatto col mondo esterno, si sente improvvisamente solo e senza difesa. Per Anna Freud, figlia dello scienziato, tutti i «conflitti» e i «complessi» nascono nei primi due anni di vita. Adler, discepolo di Freud, afferma che i complessi penetrano nella psiche umana prima dei sei anni di età. Molti altri studiosi sostengono, invece che in qualunque momento della vita ogni trauma psichico ingenera nuovi complessi.

I genitori sono responsabili dei complessi dei figli?

Sì. Ogni rimprovero e castigo ingiusto aumenta la paura naturale del bambino verso un mondo che non conosce e che teme. Si sconsigliano le busse e gli schiaffi da cui il bimbo non possa difendersi perché, oltre al complesso d'inferiorità, suscitano un senso di rivolta che può durare tutta la vita.

Anche l'eccesso di debolezza è dannoso. Il bambino, per sentirsi a suo agio, ha bisogno di essere guidato da mani ferme. Occorre dirgli sovente: no, e talvolta castigarlo. Ma avendo sempre buone ragioni per farlo.

L'alimentazione dei bimbi è causa di complessi?

Sì. Un bambino nutrito con latte insufficiente di una madre nervosa diventerà presto inquieto. Avrà un senso di angoscia se la madre gli porgerà il biberon con gesti agitati. Anche più tardi un'alimentazione cattiva o scarsa accentuerà nel bambino il senso dell'insicurezza, creandogli dei complessi. Pure una alimentazione troppo ricca o copiosa, provocando disturbi digestivi, si ripercuote sul sistema nervoso.

Come si possono scoprire e individuare i complessi?

Il ragazzo che fuma di nascosto; i giovani che fumano o bevono molto; quelli che si lanciano in corse pazze sulla motoretta e, più tardi, non sopportano che un'altra macchina superi la loro; i collezionisti di avventure amorose sono dei soggetti «psicologicamente insicuri». E' probabile che in famiglia si sentano sottovalutati e incompresi. Specie nell'ultimo caso, la colpa ricade sovente su una madre troppo autoritaria che ha continuato a trattarli da bambini quando essi si consideravano già uomini.

Frasi celebri (per un giorno)

■ Marlene Dietrich, 52 anni (confessati), a chi le chiedeva il segreto della sua intramontabile bellezza: «Il più grande equivoco sul fascino femminile è credere di non poter essere una donna affascinante pur scopando la propria casa e lavando i piatti».

■ Stewart Granger, sconsigliando i giovani a intraprendere la carriera di attori: «Uno non può sentirsi un uomo quando ha il cerone sul viso ed è obbligato ad abbracciare una donna alle nove del mattino, in una stanza affollata e sotto i riflettori. Mille volte meglio guadagnarsi la vita nei campi».

■ «E' bella, è intelligente, è dolce, è eccitante, è brillante, è affascinante, è meravigliosa, è straordinaria». Così Filippo van Rensselaer (38 anni, nullatenente, celibe) ha definito ai giornalisti la sua prossima sposa Barbara Hutton (48 anni, miliardaria, sei mariti). Non avrà dimenticato niente?

I. b.

Non è reato al cinema appoggiare il capo sulla spalla del fidanzato

Acqui, venerdì sera.

Non costituisce offesa alla pubblica decenza appoggiare il capo sulla spalla del proprio fidanzato, in una sala cinematografica: così ha deciso con una sentenza istruttoria il Pretore di Acqui dott. Migliardi.

Alcune settimane fa, nel cinematografo di Rivalta Bormida, si trovavano due giovani fidanzati: la diciassettenne E. G. ed R. A., di 18 anni. Ad un certo momento dello spettacolo la ragazza appoggiava il capo sulla spalla del fidanzato e in quella posizione continuava ad assistere alla proiezione. Nella sala era pure presente il maresciallo Contarino, comandante la locale stazione carabinieri, che, quando si avvedeva del fatto, faceva sospendere temporaneamente la proiezione e accendere le luci. Egli contestava quindi ai due fidanzati di essersi comportati in modo contrario alla pubblica decenza e li denunciava all'autorità giudiziaria.

La causa veniva istruita per competenza dal Pretore dott. Migliardi, che ora ha prosciolto in istruttoria i due giovani perché il fatto non costituisce reato. Poiché però la ragazza non aveva voluto rivelare al maresciallo dei carabinieri il nome del padre — aveva soltanto detto il proprio nome e cognome — essa rischia ora di vedersi rinviare a giudizio per non aver voluto fornire le proprie generalità complete.

Una maestra a Firenze

Muore per l'emozione mentre insegue un ladro

Il malvivente le aveva rubato in chiesa la borsetta

Firenze, venerdì sera.

L'insegnante Amorina Meloni, di [illegible] anni, è deceduta per l'emozione provata nel constatare che un ladro le aveva rubato la borsetta.

La Meloni si trovava nella chiesa di Santa Maria Maggiore intenta alla preghiera, quando una donna le faceva notare che uno sconosciuto si stava allontanando con la sua borsetta. L'anziana insegnante si alzava in tempo per vedere il ladro, un giovane distintamente vestito, fuggire dalla chiesa da un'uscita secondaria. Tentava allora di inseguirlo ma, fatti pochi passi, cadeva a terra colpita da improvviso malore in seguito al quale decedeva poco dopo.

Solenne cerimonia a Palazzo Cisterna, davanti alle autorità cittadine

Firmato oggi a Torino l'atto di nascita della società per il traforo del San Bernardo

Eguale iniziativa in Svizzera - L'on. Vittorio Badini Confalonieri sarà presidente del consiglio d'amministrazione - Il tunnel costerà sei miliardi e mezzo e sarà lungo 5880 metri

Lo spaccato del tunnel che permetterà anche d'inverno il collegamento stradale fra Piemonte e Svizzera

L'atto costitutivo della Società per il traforo del Gran San Bernardo viene firmato oggi, alle ore 16,30, a Palazzo della Cisterna di via Maria Vittoria, sede dell'Amministrazione Provinciale. La cerimonia sarà particolarmente solenne; vi interverranno oltre 300 invitati, tra cui le maggiori personalità del mondo economico torinese, il Presidente della Provincia prof. Grosso, il Sindaco Peyron e numerosi parlamentari piemontesi. Sarà pure presente il Consigliere di Stato elvetico Maurice Troillet, di Sion, presidente del Sindacato per la costituzione della Società svizzera per il traforo.

Dinanzi al notaio Silvio Mandelli sarà sottoscritto l'atto di nascita della nuova Società, che ha un capitale iniziale di duecento milioni, aumentabile in seguito — secondo quanto precisa lo statuto — a due miliardi. Il capitale è sottoscritto in parti uguali da pubbliche Amministrazioni e da privati. La Provincia di Torino verserà il 17,5 per cento del capitale, il Comune di Torino un altro 17,5 per cento, la Valle d'Aosta il 13,5 per cento e la Camera di Commercio di Torino il 6,5 per cento. E' presente anche la Fiat che, come sempre, partecipa a iniziative di carattere e interesse nazionale.

Dopo la firma del documento, si procederà alla nomina del Consiglio d'Amministrazione che sarà presieduto dall'on. Vittorio Badini Confalonieri. Il Consiglio avrà quindici membri, compreso il presidente. La Provincia nominerà due suoi rappresentanti, che saranno designati dal Comune di Torino, due della Valle d'Aosta e uno della Camera di Commercio. Altri sette membri rappresenteranno il capitale privato.

La costituzione della Società italiana per il traforo del Gran San Bernardo è la premessa indispensabile per ottenere dai governi italiano ed elvetico la concessione a realizzare l'opera. La richiesta dovrà essere inoltrata collegialmente dalla Società italiana e da quella svizzera, la cui fondazione si ritiene prossima.

Il nuovo tunnel misurerà 5880 metri; al centro avrà un camino di aerazione alto 370 metri, sfociante in località della Mont Mort. L'ingresso sul versante italiano sarà a 1858 metri, quello sul versante svizzero a 1925. La galleria sarà divisa in due tronconi in leggera salita per favorire il naturale scorrimento delle acque. Il troncone sul versante italiano avrà una pendenza del 2 per cento; quello sul versante svizzero dello 0,8 per cento. Sul piazzale d'accesso svizzero, che misurerà 10 mila metri quadrati, si costruirà una stazione idroelettrica destinata a fornire l'energia necessaria al riscaldamento, alla ventilazione e all'illuminazione del tunnel.

La spesa prevista è di 22 milioni e 495 mila franchi svizzeri per il tunnel; 5 milioni 253 mila franchi per la strada di accesso in territorio elvetico e 3 milioni e 718 mila franchi per la strada in territorio italiano. Complessivamente, in moneta italiana, sei miliardi e mezzo di lire.

PUBBLICITÀ ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMPRA - VENDITA ALLOGGI, LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

OCCASIONE vendo alloggi nuovi 3-4 camere via Giacinto Collegno. Tel. 524-[illegible].
OCCASIONISSIMA. [illegible] 5 camere servizi 7.300.000. Telefonare 697-770. [illegible]
OTTIMO [illegible] Telef. 528-381.
PALAZZINA [illegible] ore 12-13.
PALAZZO [illegible] Tel. 779-282.
PANORAMICO [illegible] 1.000.000 [illegible] Telefonare 693-346. 14076
PARADOSI [illegible] Telefonare 53.000. 14682
PIAZZA [illegible] 19,30. [illegible]
PIAZZA [illegible] Telef. 690-607. 14795
PIAZZA [illegible] Telef. 48-111. [illegible]
PIAZZA [illegible] 1.700.000 [illegible] 2.400.000. Telefonare 60-319. [illegible]
PIAZZA [illegible] Telefonare 595-000 ore ufficio. 10716
PIOSSASCO [illegible] Telefonare 81-235: 17-19 feriali. [illegible]
PORTA [illegible] 18-17, martedì, giovedì, sabato. 18175
PORTOFINO [illegible] Scrivere SPI, casella 14 F, Rapallo [illegible]
PRENOTANDO [illegible] 1.000.000 [illegible] 2.000.000 [illegible] Scrivere casella 3104, SPI, Torino. 14076
PRESTITI [illegible] 14683
PRIVATO [illegible] SPI, Torino.
PRIVATO [illegible] Telefonare 528-072. [illegible]
PRIVATO [illegible] Telefonare 45-860.
PRIVATO [illegible] casella 6370, SPI, Torino. [illegible]
PRIVATO [illegible] Telefonare 385-751. [illegible]
PROPRIETA' [illegible] 9.000.000 [illegible] Telefonare 60-843. [illegible]
SAN [illegible] 1.800.000. Tel. 51-344.
SANREMO [illegible] Sanremo. 344
S. SALVARIO, [illegible] 700.000 [illegible]
SEGHERIA [illegible] 13.000 [illegible]
[illegible] Telefonare 532-201.
SOCIETA' [illegible] Telefonare 590-737. 10595
SOPRAELEVAZIONE [illegible] Telefonare 53-601. 14610
STABILIMENTO [illegible] 821-188. [illegible]
STABILIMENTO [illegible] 35.000.000 [illegible] 550-677.
[illegible] Telefonare 572-470.
TERRENI [illegible] 482
TERRENI [illegible]
TERRENI [illegible] Telefonare 524-808. 14397
TERRENO [illegible] Telef. 72-847 ore 12-14.
TERRENO [illegible] 23.000.000 [illegible] 14795
TERRENO [illegible] Tel. 687-148.
TERRENO [illegible] 15064
TERRENO [illegible] Telef. 273-871.
TERRENO [illegible] Telef. 40-734.
TERRENO [illegible] Telefonare 63-601. 14610
TERRENO [illegible] SPI, Torino. [illegible]
TERRENO [illegible] Telefonare 383-846. [illegible]
TERRENO [illegible] 12.000.000. Telefonare 273-308. [illegible]
TERRENO [illegible] Telefonare 528-382.
TERRENO [illegible]
TOMMASO [illegible] 14863
UFFICI [illegible] 14075
UNIONE [illegible] 73999
URGE [illegible] SPI, Torino.
VAL San Martino [illegible] Telefonare 53-000. 14863
VENDESI [illegible] 14694
VENDESI [illegible] SPI Torino. 14911
VENDESI [illegible] Telef. 587-865.
VENDESI [illegible] Telefonare 858-513 ore ufficio. [illegible]

(Continua a pag. 6)

Ortopedia addominale piemontese
ERNIA
Contenzione U.S.
A. LAMARCA
Un nostro Medico riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 19 presso la sede centrale di
TORINO - Via 8 Febbraio 43 - Tel. [illegible]
(ACIS [illegible])

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

E' piaciuto Toni Marchi mediano d'attacco

Ha dato spettacolo la Juventus a Sheffield

DAL NOSTRO INVIATO

Sheffield, venerdì sera.

Ci si permetta di dire che incontri del tipo di quello che si è svolto ieri a Sheffield fra una delle due squadre locali e la Juventus appartengono ad una categoria che dovrebbe fare numerosi proseliti nell'avvenire. Si tratta di partite che di amichevole hanno il nome e la qualità morale: vi è correttezza, lealtà e tutto quello che occorre per conservare le attrattive di uno spettacolo che si rispetti. Ma nello stesso tempo non ci si batte la fiacca ed ognuno dei due contendenti cerca di vincere con tutta la volontà e l'accanimento possibili: come per una scommessa di puntiglio fra amici.

Il rispettarsi ed il sapere che il vincitore non fruisce di alcun premio speciale non impedisce che si cerchi di far bella figura, e che si profondano energie nella contesa. Sono spettacoli che fanno del bene ad uno sport al quale molti con il loro contegno congiurano per fare del male. E' un peccato che prove del genere — con la mentalità da noi imperante, quella della malattia della classifica, la campionite — non si possano ripetere nel nostro Paese. Sarebbe un contributo pratico per uscire dalla morta gora in cui siamo caduti.

A Sheffield si sono visti sette palloni in rete, quattro da una parte e tre dall'altra. Pareva un'applicazione della vecchia politica: tu attacca e fai del tuo meglio, io attacco e faccio pure del mio meglio, e alla fine tireremo le somme e vedremo a chi si debba attribuire la vittoria. La negazione delle teorie di moda al giorno d'oggi, che consistono nel non giocare per la paura di perdere.

A Sheffield la Juventus è andata in vantaggio presto: prima del 10° minuto di gioco già vinceva per 3 a 0. Allora essa rallentò il ritmo dell'opera sua: non di molto, ma in modo visibile. Ed allora si fece avanti a sua volta l'avversario sferrando le sue offensive. E la distanza diminuì della metà. E, come conseguenza, la Juventus tornò a svegliarsi e riportò il distacco al livello di prima. E alla ripresa l'aumentò ancora. Finchè nell'ultima parte della gara l'avversario che non era mai avvilito e che non si era mai perso di coraggio, segnò a sua volta giungendo a non permettere agli ospiti che di vincere di stretta misura. Trionfo del gioco: con soddisfazione per tutti, particolarmente per gli spettatori che avevano speso bene il loro denaro.

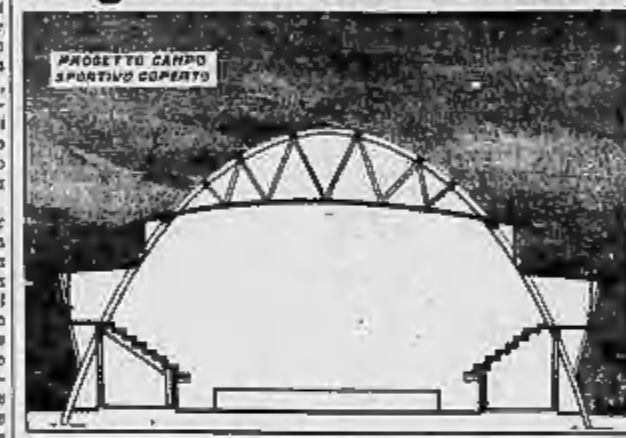
Sheffield è una vecchia roccaforte del gioco. Qui fu fondata, precisamente cento anni fa la prima società al mondo che si sia dedicata esclusivamente al gioco della palla rotonda. Si chiamava questo sodalizio puramente Sheffield Foot Ball Club, e se ne è celebrato il centenario quest'anno, non molte settimane or sono. Con il tempo e con il sorgere della Lega, sono sorti a dar vita a questo sport due altri sodalizi, nel centro che in Gran Bretagna è conosciuto come la città dell'acciaio e dei coltelli — la «Cutlery». Si chiamano queste due società la Sheffield Wednesday — che letteralmente vorrebbe dire «Sheffield mercoledì», e l'altra Sheffield United: giocano, da qualche tempo a questa parte, ad andare su e giù fra la prima e la seconda Divisione della Lega. Ora è in la prima ed è già in seconda. Negli ambienti del calcio inglese la prima è familiarmente indicata con il soprannome di «The Blades», cioè le «Lame». Possiede uno dei migliori terreni di gioco dell'Inghilterra ed ha al momento attuale un attacco che è dei più tecnici, veloci ed incisivi. Su quel terreno, piegano regolarmente le ginocchia le migliori squadre d'Inghilterra. Appartiene ad esso quel Quixall che si distinse in nazionale a 17 anni e che ancora tre anni fa si allineò contro il Continente tutto. Ieri quel biondino ha fatto vedere i sorci verdi ai difensori juventini.

A Sheffield, proprio su quel campo Charles giocando per la sua vecchia Società la Leeds United aveva segnato tre reti consecutive, quello che in Inghilterra si definisce come la «hat trick», il trucco del cappello, cioè. Per questo, egli vi è molto popolare. Ha fatto un gran bel primo tempo, Charles, ieri. E con lui si è distinto Marchi, quando è entrato in campo. Marchi si è formato alla scuola del Tottenham Hotspur, quella alla quale è cresciuto Danny Blanchflower, il capitano della nazionale irlandese. E' un costruttore di gioco, Marchi, proprio come Danny e per questa ragione, essenziale non so a Belfast con la nostra rappresentativa: perchè, varca troppo spesso e volentieri la linea di metà campo a sostegno dell'attacco. Da noi bisogna distruggere, impedire di giocare e basta. Marchi, con Charles, Boniperti e Sivori ha fatto egregie cose nel secondo tempo. Sivori ha ripreso a trottare. Pare abbia ormai partita vinta con il suo interno e filiforme nemico: i sistemi di cura moderni pare lo abbiano distrutto senza lasciare tracce e l'italo-argentino sta ritornando in buona efficienza, a soddisfazione generale. Come cura contro la mancanza di combattività di un tempo, la prova di ieri non poteva essere più efficace per la Juventus: un'ora e mezzo di corse e di combattimento.

Alla sera il banchetto che ha riunito le due squadre, Charles ha ricevuto da un incaricato della Federazione gallese, il «cap» cioè lo storico berretto di velluto, ricamato in oro che le federazioni britanniche regalano ai loro nazionali. E per di più lo stesso incaricato ha chiesto ufficialmente al Presidente della Juventus di poter disporre di lui per l'incontro Galles-Irlanda del Nord che si disputerà in aprile; e dove i gallesi potrebbero vincere impedendo agli irlandesi di conquistare per la seconda volta nella loro storia il primato nel torneo interbritannico. Umberto Agnelli si è riservato di decidere definitivamente a ragione veduta.

Vittorio Pozzo

Un palazzo dello Sport sorgerà anche a Torino?

PROGETTO CAMPO SPORTIVO COPERTO

La zona dove sorgerà il nuovo Palazzo dello Sport

Le recenti trasmissioni televisive di avvenimenti sportivi dal Palazzetto dello Sport di Roma, hanno messo in evidenza l'utilità della costruzione romana e la sua perfetta adattabilità allo svolgersi di manifestazioni di ogni tipo, come gare di tennis, pallacanestro, boxe. Tra qualche tempo però, anche a Torino sorgerà un piccolo stadio coperto, analogo a quello di Roma ed anche gli appassionati torinesi potranno gremire le gradinate di un «Palazzetto» dello Sport.

Il Comune di Torino infatti, nell'intento di potenziare sempre più le attrezzature sportive a disposizione della cittadinanza, ha in fase di avanzato progetto la realizzazione di un edificio adatto ad impegni polisportivi. Non dovrebbe più trascorrere un lungo periodo di tempo prima che le autorità diano ufficialmente la notizia dell'inizio dei lavori.

Il Palazzetto dello Sport di Torino sorgerà nei pressi del vecchio campo Viberti, in un'area compresa tra il viale Burdin e la via Piaggia. Il terreno per la costruzione sarà circondato da giardini e viali.

Il fabbricato verrà innalzato secondo i dettami più moderni dell'architettura, permetterà di ricavare numerosi campi «coperti» per le bocce, per il tennis e la pallacanestro. Potranno inoltre trovare capitalità all'interno gare di ginnastica, di lotta, incontri di pugilato. Per gli spettatori saranno installate tribune da 4000 posti.

L'edificio è progettato in modo da poter offrire agli sportivi un'ottima palestra di esercitazioni specie nei mesi invernali. Esso verrà a completare le attrezzature torinesi e interessa in modo particolare la zona di Borgo San Paolo.

* Nella palestra della Scuola «Giulio», in via Delfiore 46, avrà luogo domenica mattina la premiazione delle squadre che hanno partecipato al torneo di soft-ball organizzato dal Centro Diffusione Baseball-Softball «Joe Di Maggio», con sede in via Verdi 8. Il Centro, diretto dal prof. Raffaele Pierleoni e dal presidente del Comitato regionale della F.I.P.A.B., geom. Mario Bretto, è sorto allo scopo di propagandare e diffondere tra i giovani torinesi, ed in particolare fra gli studenti delle scuole medie, questi sports praticamente nuovi per l'Italia. Alla premiazione interverranno autorità scolastiche e sportive della città.

TACCHETTI SPECIALI PER LE SCARPE DEGLI AZZURRI

Miguel Montuori (a sinistra) e Nicolè alle prese con un giornale inglese

Le suole e (il morale) dei calciatori nazionali in rialzo di tre millimetri

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

Memore del vantaggio che speciali tacchetti alle scarpe da gioco procurarono alla Nazionale italiana due anni fa contro la Francia, Foni ha pensato di studiare il problema anche per l'incontro con l'Irlanda del Nord. Ieri nel pomeriggio è venuto in campo Gino Cappello, che gestisce a Bologna un avviatissimo negozio di articoli sportivi. Aveva sotto braccio una scatola che teneva ben stretta come custodisse un tesoro. Si cercò di sapere il contenuto e Cappello prima si schermì, poi disse ridendo: «Qui c'è il segreto che farà vincere gli azzurri a Belfast». La cosa incuriosì anche perchè Cappello è una persona seria e non gli passa mai per la testa di giocare brutti scherzi. In breve si venne a conoscenza del contenuto. Si trattava di duecentocinquanta tacchetti per scarpe da foot-ball.

Cappello era già stato a Casalecchio di Reno il giorno dell'arrivo degli azzurri e aveva discusso a lungo con Foni e con Biancone. E poichè non si trovavano in commercio tacchetti simili a quelli richiesti, li aveva fatti fare di tutta urgenza. I tacchetti che la Nazionale italiana avrà sulle scarpe a Belfast misureranno quindici millimetri e avranno una forma conica abbastanza appuntita. Quelli normali ne misurano undici o dodici e sono di una forma conico-cilindrica.

Tra gli azzurri il morale appare abbastanza elevato, le critiche e le polemiche cadono senza toccarli. Ridono e scherzano, lavorano con piacere, sono pieni di buona volontà. Foni è contentissimo di loro. E il D.T., ieri nel pomeriggio è apparso già meno imbronciato. L'incidente verbale avuto sul terreno dello stadio comunale con un collega reo di aver scritto cose che il «selezionatore» aveva ritenuto inesatte è ormai accantonato. In fondo è servito a Foni per scaricare la tensione che evidentemente attanaglia il tecnico azzurro. Ce l'ha con certa stampa e fa di tutti un fascio. Ecco perchè sono assai certi malintesi con i giornalisti, esasperati anche dal fatto di dover lavorare in condizioni di particolare disagio per via del mutismo del tecnico della Nazionale. Ad un certo momento Foni si è messo a rivolgere frasi polemiche verso il gruppo dei giornalisti che seguivano l'allenamento dietro la porta, chiamando direttamente in causa appunto un collega il quale non esitava a reagire piuttosto vivacemente. Breve battibecco con appendice e chiarificazione negli spogliatoi con l'ausilio del simpatico e pacioso dottor Ferrando.

L'episodio comunque ha tolto un po' di carica ai nervi di Foni il quale si è fatto più malleabile ed ha aperto la porta del suo spogliatoio ad una turba di cronisti.

Ormai non ci dovrebbero essere più dubbi sul settore difensivo: Bugatti; Corradi, Cervato; Chiappella, Ferrario, Segato. Quanto all'attacco permangono sempre incertezze. Le vivacissime critiche all'impiego di Grattòn ala sinistra potrebbero aver fatto una certa impressione a Foni che potrebbe aver cambiato opinione; potrebbe insomma giocare mezzala al fianco di Frignani. In questo caso rimarrebbe fuori Montuori il quale, anche per l'incidente occorsogli, non appare in condizioni perfette. Non si tratta di cosa ufficiale. E' soltanto una impressione avvalorata da certi particolari.

Intanto anche oggi nel pomeriggio gli azzurri si alleneranno allo stadio comunale, alle 15. Foni farà disputare una partitina fra le due squadre (contro sette) tenendo ancora nella bambagia Frignani e Montuori che ieri hanno provato per una mezz'oretta, senza però calciare. Anche stamattina gli azzurri sono usciti per una passeggiata sulle colline.

ERMANNO NIOLI

L'unico precedente alla gara tra azzurri e nord-irlandesi

Nord-Irlanda, questo sconosciuto diventato "squadrone" a Roma

La storia degli incontri fra le rappresentative d'Italia e d'Irlanda è molto breve. Se per Irlanda intendiamo l'intera isola che affianca l'Inghilterra nella parte verso l'oceano Atlantico, le gare disputate sono in tutto tre. L'isola, come è noto, ha però due distinti governi e di conseguenza due diverse federazioni calcistiche: Eire al sud e Irlanda al nord. Divisione geo-politica, che restringe ancora di più il già piccolo campo di osservazione, lo riduce ad una sola gara, quella disputata il 25 aprile di quest'anno sul campo Olimpico di Roma.

Ricordi recenti quindi, ma non per questo meno interessanti. Chi sono questi irlandesi? In campo calcistico praticamente degli sconosciuti. Avevano formato una nazionale più per onore di firma che per convinzione, ed adoperavano questa squadra nel campionato interbritannico e raramente fuori sede. Giocarono per anni senza conseguire risultati notevoli e soltanto recentemente attirarono l'attenzione degli appassionati di calcio: dopo la partita di Roma e dopo la vittoria contro l'Inghilterra nientemeno che a Londra.

Li ricordiamo ancora quando giunsero a Roma un paio di giorni prima della gara contro gli azzurri. Sembravano turisti nordici al loro primo viaggio in Italia: vestiti alla moda britannica, con grossi sacchi di tela, e la sigaretta «Virginia» in bocca. Appena scesi dall'aereo corsero all'albergo per il «thè delle cinque», solita tradizione delle isole d'Oltre Manica. Poi compirono un giro per la Capitale estasiati dal sole, dall'azzurro del cielo, dai monumenti.

Sembravano turisti, ma erano autentici professionisti del calcio. Il mattino successivo non si fecero incantare dalle bellezze di Roma: di buon'ora al campo, un periferico campetto che i romani chiamano Velco San Paolo. Il lavoro innanzi tutto, ma si trattò di lavoro strano. Non s'erano portati i palloni, non ne avevano trovati in sito, come credevano. Se ne tornarono in albergo come niente fosse.

Danny Blanchflower, che era il capitano della squadra e l'addetto ai rapporti con la stampa, disse che non importava nulla, e si soffermò a raccontare qualche notizia sulla squadra.

«Siamo tutti nati in Irlanda, ma molti di noi giocano nel campionato professionistico inglese. Non abbiamo aspirazioni anche perchè la nostra nazione conta un milione e mezzo di abitanti contro quarantacinque milioni dell'Italia».

Assai modesto, Blanchflower non volle aggiungere altro, ma ci diede appuntamento per l'indomani, subito dopo la partita. Ricordiamo tutti come andò la gara: il goal-lampo di Cervato su calcio di punizione dopo tre minuti di gioco, un discreto primo tempo degli azzurri, ed una ripresa tutta fuoco degli ospiti, con un finale veramente travolgente. Nell'ultimo quarto d'ora pareva ci fossero soltanto irlandesi in campo: un gioco vivace, maschio anche se sempre corretto. Quanti pericoli corsi da Lovati! I pali per ben tre volte si incaricarono di porgere un aiuto al portiere italiano. L'incontro finì con il risultato di 1 a 0, ma gli azzurri uscirono tra i fischi e gli irlandesi fra gli applausi. Nessuno s'aspettava una simile prova di vitalità ed alcuni (ad esempio il dott. Foni) sostennero che la fortuna aveva aiutato i nostri ospiti.

Ma non era soltanto fortuna. Le controprove vennero in seguito, con le sconfitte dell'Italia contro la Jugoslavia e contro il Portogallo e con la vittoria del Nord-Irlanda contro i «maestri inglesi». Piuttosto pare doveroso mettere in rilievo la diversa concezione esistente nella conduzione delle due squadre. In Italia tutto è curato fino alla ricercatezza. In Irlanda il gioco del calcio è solamente uno sport. Si pensi, ad esempio, che la rappresentativa irlandese è venuta a Roma senza il centromediano e senza l'ala sinistra titolare, giocatori che non hanno avuto dal clubs di appartenenza il permesso per la trasferta. Jackie Blanchflower del Manchester United e Mac Parland dell'Aston Villa rimasero a Londra per la finale della Coppa d'Inghilterra. Da noi una simile decisione avrebbe suscitato aspre polemiche, nell'isola irlandese nessuno azzardò la benchè minima protesta.

Eppure anche se priva di due grandi giocatori, la nazionale irlandese ha lasciato un'ottima impressione a Roma, mentre la rappresentativa azzurra, al gran completo, è uscita fra i fischi e le critiche. Ancora si ricordano i giudizi assai severi espressi dai vari commentatori dopo l'incontro. E' interessante rammentare quanto disse proprio Danny Blanchflower, che nella circostanza parve più un diplomatico che un calciatore:

«Vorrei non parlare mai di una squadra che ho vista una sola volta, perchè le indicazioni possono essere casuali ed io di conseguenza verrei tratto a sbagliare il mio giudizio. In questa specifica circostanza, poi, se anche dovessi dire la mia opinione ad un amico tacerei egualmente perchè non potrei dire cose lusinghiere per l'undici azzurro».

Le parole di Danny Blanchflower (pur nel fraseggio diplomatico) contengono un giudizio assai severo ma non ingiusto. Gli sportivi italiani si augurano che dopo Belfast il capitano irlandese possa cambiare opinione.

Giulio Accatino

Coppi corre ad Anversa

Bartali riprende ad allenarsi?

Fausto Coppi prende parte domani, ad Anversa, al gran premio «Sies Ockers» e Bartali riprende ad allenarsi. Gino deve partecipare a Telematch in veste di «bracciale» ma c'è anche chi pensa che il fiorentino voglia tornare all'attività agonistica. All'età di anni 43...

Toni Spiss allenatore degli sciatori austriaci ed i segreti della preparazione

Pedala in salita: sarai un asso della discesa

L'ex-azzurra di sci Maria Grazia Marchelli, sorella della campionessa Carla è nostra collega in giornalismo. Dirige una rivista di sports invernali intitolata «Sci» una rivista giovane di vita, ma ricca di argomenti interessanti e vivaci. Nell'ultimo numero, ad esempio, figura un articolo del noto discesista ed allenatore della nazionale austriaca, Toni Spiss, articolo che è il primo di una serie riguardante tutti i problemi e gli aspetti dello sci agonistico. Curiosa è l'opinione del fuoriclasse sui vari sports rapportati allo sci; riportiamo alcuni giudizi di Spiss, scelti tra quelli che parlano delle discipline più popolari. Là dove si vede che calcio, ciclismo, nuoto e tennis servono per chi voglia diventare (o almeno tentar di diventare) un campione delle volate sulla bianca neve...

— Ciclismo —

Scegli una strada di montagna, non troppo lunga ma ripida. Percorrila in salita con la tua bicicletta parecchie volte di seguito. Non abbandonare la sella, tieni duro, sforzati, tormentati, poichè sai che si diventa campioni solo con sopportazione e tenacia. Spingi in giù il pedale con tutte le tue forze e sentirai che anche l'altro pedale richiede la stessa spinta. Su, giù; su, giù come sosta. La posizione in sella rinforza i tuoi polpacci, le tue coscie ed i muscoli dell'addome, che sono poi i propulsori centrali dell'intero corpo. Questo è inoltre il miglior esercizio per la discesa obbligata nello sci, nella quale devi rimanere per lungo tempo in posizione accucciata. Un tratto della salita percorrilo poi stando in piedi sui pedali e facendo l'altalena, appoggiandoti ora su una ora sull'altra gamba, finchè sentirai allungarsi — in principio con uno stiramento anche doloroso — tutti i legamenti, i tendini ed i muscoli dei tuoi fianchi. Durante l'esubriante discesa tenta di spostare il peso del tuo corpo in senso opposto alle curve, senza tenere il manubrio: ciò richiede molto equilibrio. Aiutati tenendo le braccia tese lateralmente, come un acrobata sulla corda. Questo spostamento di peso si verifica anche nello sci.

Toni Spiss, allenatore della nazionale austriaca di discesa

Calcio

E' soprattutto un giuoco di squadra e ha più che altro lo scopo di far sorgere e sviluppare il senso di solidarietà tra i giocatori. Questo genere di sport collettivo tende per lo più ad incrementare lo spirito di lotta in comune, ma serve nello stesso tempo a rinforzare il fisico e formare l'individuo. Del resto il giuoco a squadre non è un allenamento vero e proprio e neanche un lavoro duro, perciò viene anche chiamato «giuoco». E' un modo piacevole di tenersi in esercizio nei mesi estivi, prima di iniziare il duro allenamento autunnale. Le ragazze è meglio che risparmino le loro gambe delicate, giocando a palla a volo o a pallacanestro.

Nuoto

Il nuoto a rana, con braccia e gambe allargate, scioglie meglio tutte le articolazioni. Facendo ripetuti tuffi metti a prova la forza dei tuoi polmoni. I tuffi danno inoltre alle tue gambe una grande forza di propulsione e ti danno la gioia l'occasione di ammaestrare il tuo corpo nell'aria e prendere dimestichezza con esso. Nella parte più bassa della piscina immergiti con la testa nell'acqua, le braccia appoggiate sul fondo della vasca e le gambe in aria. In questa posizione, camminando solo sulle braccia, avanza verso la parte più profonda della piscina. Una volta completamente ricoperto dall'acqua sentirai come le tue gambe, ritte all'insù raddrizzeranno la tua schiena, facendo di te un fuso.

Tennis

E' lo sport di competizione per eccellenza, in cui bisogna combattere e battere ad ogni costo. I «singles» richiedono un'attenzione più tesa e più intensa. Il correre avanti e indietro, secondo la traiettoria della palla, aumenta la tua capacità di valutare le distanze e acuisce i tuoi riflessi e la tua vista. Non ti pare un esercizio utile? Se sei però un tipo piuttosto sensibile, nervoso e irascibile non giuocare troppo spesso a tennis in «competizione», poichè il tennis è lo sport che logora maggiormente il sistema nervoso. Questa forma di esercitazioni è invece particolarmente raccomandabile allo sciatore robusto e dai riflessi piuttosto lenti.

L'armoniosa eleganza delle foglie che volano al vento

L'uomo che porta al polso un orologio piatto, dà una dimostrazione di buon gusto. Ma oggi egli esige che tale orologio sia anche automatico! Grazie alla sua famosa invenzione del supporto a doppia funzione* Movado è riuscita a costruire l'orologio automatico più piatto del mondo: l'Automatico «331» Gentleman. Osservando il vostro orologio Movado Gentleman, avvertirete la stessa sensazione che si prova davanti ad un oggetto artistico.

* Il supporto a doppia funzione, brevetto Movado, sostituisce nel sistema automatico 2 rubini delicati con uno solo meno alto e più resistente.
Movado Automatico «331» Gentleman.
Réf. 6463. In cassa oro 18 K Lit. 107.500.
In cassa acciaio Lit. 42.000. Lo stesso modello con quadrante in oro «Florentine», d'una distinzione senza pari, Lit. 125.000.
Altri modelli Automatico «331» in cassa metallo fondo acciaio da Lit. 26.800 in più.

AUTOMATICO 331 Gentleman

CONCORSO N. 13 DEL 1° DICEMBRE

Totocalcio

13 porta fortuna!

ALTRE CLAMOROSE VINCITE IN VISTA

LA PARTITA n. 1 LANEROSSI-GENOA NON E' VALIDA

LE PRIME DEL CINEMA

Tripudi canori di un'ugola a cottimo

Il tenore italo-americano Mario Lanza con Renato Rascel in Arrivederci Roma - Amore e spionaggio nella Donna che venne dal mare

Titolo: ARRIVEDERCI ROMA
Regista: Roy Rowland
Interpreti: Mario Lanza, Rascel, Marisa Allasio.

Una battuta del dialogo fa sentenziare a Marisa Allasio: «Tutte le cose che piacciono, sono arte». Non sappiamo se *Arrivederci Roma* piacerà: certo arte non è. Si tratta d'uno zibaldone sonoro, piacevole finché non rompe i timpani, che su splendidi sfondi romani, in technicolor per grande schermo, accoppia la venuzza patetica del Rascel chansonnier e autore della canzone da cui il film s'intitola, con l'ugola potente, a cottimo, *bonne à tout faire* (dai pezzi d'opera alla canzonetta, alle "imitazioni" di cantanti jazz), del tenore italo-americano Mario Lanza.

La vicenduola che funge da pretesto a questo albo turistico-canoro è quella d'un cantante americano che rincorre la sua bella a Roma, s'innamora della Città eterna che sprizza note da ogni cantonata e più tardi d'una bella ragazza italiana che gli è stata al fianco, spasimando a vuoto per lui. Un Rascel sommesso fa la parte del cugino del cantante, innamorato a sua volta, senza fortuna, della graziosa Raffaella (Marisa Allasio). Belle panoramiche di Roma ripresa da elicottero, e fra i molti, troppi "numeri" musicali, qualcuno indovinato. Ma sotto l'involucro spettacolarmente grandioso, che piccolissimo film.

p.

Titolo: LA DONNA CHE VENNE DAL MARE
Regista: Francesco De Robertis
Interpreti: Sandra Milo, Vittorio De Sica, Peter Lynn

Gibilterra, 1940. I sommozzatori italiani s'apprestano a sferrare un violento attacco contro le navi nemiche ancorate nella rada. La loro base segreta è nella neutrale Algesiras dove da tempo il console italiano, celandosi abilmente alle autorità spagnole e agli agenti inglesi, ha tutto predisposto per l'audace impresa. Una bionda avventuriera, giunta su un piccolo panfilo, è la più valida collaboratrice del console ed è lei ad offrire asilo ai reduci dalle azioni. Spia per avidità di denaro, si converte in disinteressata e trepida aiutante quando s'innamora del comandante degli uomini-rana.

Gli attacchi subacquei alle navi avversarie, e le sorde lotte con il controspionaggio inglese, a capo del quale compare l'uomo rana Lionel Crabb, scomparso lo scorso anno in circostanze misteriose, offrono lo spunto per gli episodi più movimentati del film, che diretto con correttezza dal comandante De Robertis, uno specialista del genere, poco aggiunge ai precedenti lavori dello stesso De Robertis e di altri sullo sfruttato argomento. Un De Sica fuori tono e una Sandra Milo non sempre convincente sono i principali interpreti.

vice

Dopo una breve sospensione della sua attività, la figlia del famoso tenore Beniamino Gigli torna al teatro. Nella prossima stagione lirica canterà a Napoli e Milano insieme al tenore M. Del Monaco

Achille Battaglia ai «Venerdì letterari»

Oggi, alle ore 18, Achille Battaglia parlerà al Teatro Carignano per i «Venerdì letterari» dell'ACI sul tema: «Gli errori giudiziari e loro risarcimento». La conferenza sarà ripetuta domani a Genova al Circolo Tennel.

Domani s'inaugurano i Pomeriggi musicali

L'undicesima stagione dei Pomeriggi del «Collegium Musicum di Torino» sarà inaugurata domani, al Conservatorio, alle ore 18. L'Orchestra da camera, diretta da Massimo Bruni, eseguirà il «Concerto in do maggiore F. VII n. 8» di Vivaldi (rev. Malipiero), la «Cassazione» in si bemolle maggiore K. 99 di Mozart e, con la collaborazione solistica della pianista Enrica Cavallo, il «Concerto» in sol minore per pianoforte e orchestra di Viotti (rev. Giazotto). Abbonamento a tutta la stagione concertistica (L. 3000), presso la biglietteria de «La Stampa».

Conferenza di Rascel al Circolo della stampa

Renato Rascel, il popolare comico che sta riscuotendo un vivo successo al Teatro Alfieri nella commedia musicale «Un paio d'ali», domani, alle ore 18,30, sarà ospite del Circolo della stampa e intratterrà il pubblico con una conferenza intitolata «Musica interplanetaria». Il pomeriggio è riservato ai soli soci del Circolo ed ai loro familiari.

La trasmissione di ieri sera a LASCIA O RADDOPPIA

Il maggiore cinofilo ha risolto difficili "equazioni" sui cani

Si è brillantemente assicurato i cinque milioni - Il robot, presente in scena come personaggio fisso, ha portato sfortuna ai tre esordienti - Avanzano con sicurezza l'esperta di fantascienza e l'appassionato di sport olimpionici

Una allegra cucciolata di cani spinoni portati davanti alle telecamere per il secondo quesito posto a Palamidessi

CAMPAGNOLI — Signore e signori buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 105° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie, buona sera a tutti.*

BENUSSI (arte antica)

CAMPAGNOLI — La signorina Wanda Benussi di Vicenza.

BONGIORNO (al robot) — *Avete ragazze così belle dalle parti vostre?*

ROBOT — Forse così no; ma quasi.

BONGIORNO — *Lei è studentessa in lettere, ma a Vicenza dove abita, lavora? Cosa fa?*

BENUSSI — Sono impiegata presso gli uffici americani, come segretaria-interprete. Mi trovo bene, ho potuto imparare così l'inglese.

BONGIORNO — *Che ne pensa degli americani? C'è differenza fra la gioventù italiana e quella americana?*

BENUSSI — Senz'altro: nel modo di educazione, di comportarsi. Trovo che gli americani sono buoni ragazzi, molto simpatici, molto bambinoni soprattutto. Gli italiani sono più smaliziati.

BONGIORNO — *Allora incominciamo con la prima domanda. La statua dell'Auriga di Delfi fu un donario. Ci dica il nome di chi offrì questo donario.*

BENUSSI (*dopo qualche attimo di esitazione*) — E' terribile, ma non lo ricordo.

BONGIORNO — *Mi dispiace. Ci pensi ancora.*

BENUSSI — Non riesco proprio a ricordarlo. Rinuncio.

MENDOLA (paladini di Francia)

CAMPAGNOLI — Il signor Giuseppe Mendola di Bareggio di Magherio.

BONGIORNO — *Si dedica da molto tempo ai paladini di Francia?*

MENDOLA — Da quando ero bambino.

BONGIORNO — *Allora incominciamo con le nostre domande. 1ª domanda. Rinaldo e Florindo uccidono Francardo che è un terribile gigante fratello del Gran Mandrino. Ci sa dire il nome di questo terribile gigante?*

MENDOLA — Chiarello.

BONGIORNO — *2ª domanda. «Già due volte il sole aveva indorato i monti e bramoso di portare armi e cavallo, pregava Rinaldo a volerlo fare cavaliere...». Con queste parole inizia il 12° capitolo del 1° volume dei Paladini di Francia. Ci dica il nome di colui che pregava Rinaldo di volerlo fare cavaliere.*

MENDOLA — Florindo.

BONGIORNO — *3ª domanda con diapositiva. Le faremo vedere una illustrazione che rappresenta alcuni guerrieri in procinto di uccidere un uomo coricato in un letto. Vogliamo sapere il nome di quest'uomo coricato nel letto e per tradimento di chi viene ucciso.*

MENDOLA — L'uomo del letto è Ruggero, che viene ucciso per tradimento di Gano di Maganza.

BONGIORNO — *4ª domanda. Ci dica il giorno il mese e l'anno in cui, secondo quanto aveva profetizzato l'Angelo, morì Carlo Magno.*

MENDOLA — Il 29 giugno dell'827.

BONGIORNO — *5ª domanda. Nell'illustrazione che le mostriamo in diapositiva si scorge un guerriero che uccide un mostro sulla costa di una isola. Vogliamo sapere il nome del guerriero e il nome dell'isola liberata da questo guerriero.*

MENDOLA — Il guerriero è Gandolino, l'isola è l'Irlanda.

BONGIORNO — *Mi spiace, è Islanda.*

LUCCHINI (balletto classico e moderno)

CAMPAGNOLI — La signorina Giuliana Lucchini di Fivizzano.

BONGIORNO — *Cosa ne dice il robot?*

ROBOT — Non l'ho ancora vista; vedo solo i capelli. Ah, ecco. Complimenti, signorina.

BONGIORNO — *Lei si presenta per il balletto classico e contemporaneo. (Al robot): Dalle vostre parti fate il balletto classico?*

ROBOT — Sì, ma meccanizzato. Il valzer lo balliamo con molta leggerezza.

BONGIORNO — *Ho i miei dubbi. Che cosa fa lei, signorina?*

LUCCHINI — Insegno in una scuola elementare.

BONGIORNO — *Dall'aspetto mi dà l'impressione di essere una ragazza che abbia praticato il balletto classico.*

LUCCHINI — Sono un po' autodidatta. Saltuariamente mi esercito.

ROBOT — Vorrei vedere dalla signorina almeno le prime posizioni di ballo per impararle. (Bongiorno esegue una posizione «di piedi» consigliato dalla concorrente). Adesso ho capito dove Charlot ha imparato a camminare.

BONGIORNO — *Bene, allora vediamo mia nostra domande. Prima domanda. Vedrà la fotografia di una celebre danzatrice. Ella posò per questa fotografia nello stesso anno nel quale i balletti russi di Diaghilev debuttarono a Parigi. Ci deve dire il nome e il cognome di questa danzatrice e l'anno in cui fu scattata questa sua fotografia.*

LUCCHINI — La danzatrice è Anna Pavlova. La fotografia fu scattata nel 1909.

BONGIORNO — *Seconda domanda. Un coreografo francese creò fra l'altro un balletto intitolato «La fille mal gardée» che ottenne grandi successi internazionali. Ci deve dire il nome di questo coreografo francese.*

LUCCHINI — Dauberval.

BONGIORNO — *Terza domanda. Ascolterà un frammento musicale di un celebre balletto e vedrà in diapositiva la fotografia di un'artista mentre danza questo balletto. Ci dovrà dire il nome dell'artista che figura nella diapositiva e il titolo del balletto.*

La graziosa esordiente Wanda Benussi non è riuscita a rispondere neppure alla prima domanda

LUCCHINI — La danzatrice è Vanda Misinski. Il titolo del balletto è «Giselle».

BONGIORNO — *Quarta domanda. Nel secondo decennio dell'800 venne rappresentato alla Scala un balletto intessuto su una vicenda che aveva ispirato fra gli altri anche Shakespeare e Rossini. La prima scena di questo balletto iniziava con una furlana, particolarmente ammirata da Stendhal che poneva il suo autore e coreografo fra i grandi dell'epoca: Rossini, Canova, Napoleone. Ci dica come si chiamava questo coreografo, qual era il titolo del balletto in proposito e l'anno della sua prima rappresentazione.*

LUCCHINI — Il coreografo era Tagliatore Viganò. Il balletto era l'«Otello»; l'anno della sua prima rappresentazione il 1819.

BONGIORNO — *Mi spiace, ha sbagliato di un anno. Si tratta del 1818. Peccato.*

SERRA (fantascienza)

CAMPAGNOLI — La signora Anna Maria Serra d'Orsi di Avellino.

ROBOT — Buona sera, buona sera, buona sera.

SERRA — L'ho pensato tutta la settimana.

BONGIORNO — *Suo marito non è geloso?*

SERRA — Sì, persino del robot.

ROBOT — Fa bene, perché non sono mica brutto.

BONGIORNO — *Quale busta sceglie? (rivolgendosi alla signora Serra).*

SERRA — La scelga il robot.

ROBOT — Quella di destra.

BONGIORNO — *Domanda per 640 mila lire. Vedrà effettuata nei nostri studi una drammatica scena ricavata da un romanzo di fantascienza. Ci deve dire il titolo del romanzo da cui questa scena è tratta e il pianeta sul quale si svolge la paurosa avventura dei due uomini.*

SERRA — Il titolo del romanzo è «Il clandestino dell'astronave». Il pianeta è Marte.

Il robot sceglie la domanda per la signora Anna Maria Serra D'Orsi

CHISTE' (sport olimpionici)

CAMPAGNOLI — Il signor Gerardo Chistè di Bolzano.

BONGIORNO — *Sappiamo che le federazioni sportive stanno tentando di lanciare i giovani, specialmente nel nuoto. Stasera abbiamo invitato due grandi promesse del nuoto non solo italiano ed europeo, ma anche mondiale. Li vorrei sul palcoscenico: sono i signori Elsa e Lazzari (vengono sul palcoscenico).*

ROBOT — Sono molto bravi. Io la velocità in acqua ce l'ho; quello che non mi riesce è di stare a galla.

BONGIORNO — *Allora, veniamo alle nostre domande. Nella storia delle Olimpiadi un solo nuotatore ha vinto per due volte la gara dei metri 100 dorso maschile. Lei ci deve dire il nome del nuotatore, in quali anni ha vinto, di che nazionalità era, quali tempi ha realizzato nelle due gare da lui vinte.*

CHISTE' — Chilos. Ha vinto nel 1920 e nel 1924, cioè ad Anversa ed a Parigi. Era americano. Ha realizzato rispettivamente 1'15"2 e 1'13"2.

PALAMIDESSI (razze canine)

CAMPAGNOLI — Il maggiore Vittorio Palamidessi, di Milano.

BONGIORNO — *Siamo giunti, col nostro cinologo, alle domande finali da 5.120.000 lire. Sappiamo che qui quasi tutti raddoppiano; lei cos'ha deciso di fare?*

PALAMIDESSI — Ci ho pensato tutta la settimana. Non tanto per me, ma per il fatto che già avevo destinato questa cifra a opere di beneficenza, sia ai bambini come ai poveri levrieri che non potevano certamente non colpire la mia sensibilità di cinofilo. I bambini li ho interpellati e con animo generoso hanno detto di non ritirarmi. Quindi raddoppio (applausi). Devo anche ringraziare la signora Troise Balro che desidero avere in cabina con me come esperta.

BONGIORNO — *Volete entrare in cabina? Con tanti auguri. Prima domanda: «Il cinologo Ackright afferma che il bracco italiano nel XV secolo era stimato altamente non solo in Italia ma anche all'estero, tanto che Carlo V e Francesco I consideravano di sommo pregio il regalo di una coppia di bracchi. Un certo capitano che seguiva un Papa all'assedio di una città italiana scriveva al marchese Francesco Gonzaga: "Io ne sono resoluto da questa guerra non volerne riportare altra preda se non qualche bon cane", e proseguendo nella lettera il capitano chiede al marchese Gonzaga di inviargli un maschio e una femmina in dono, "li quale dono il capitano avrà più caro che un castello". Il marchese Gonzaga, aderendo alla richiesta del capitano, gli inviava un gruppo di bracchi italiani. Lei ci deve dire: il nome del nobile capitano, poi il mese, il giorno, l'anno in cui il capitano scrisse al marchese Gonzaga, ed infine il numero dei cani che il marchese Gonzaga inviava al capitano».*

PALAMIDESSI — Il capitano era Fabrizio Colonna. Il giorno si ricorda facilmente perché era all'inizio dell'inverno, cioè il 21 dicembre, l'anno il 1510. Il numero dei cani inviati quattro. Il capitano ricambiò con un puledro.

BONGIORNO — *II domanda. Le presentiamo questa volta una cucciolata di cani spinoni. Lei ci deve dire dello spinone italiano, secondo il Solaro: 1° il valore dell'angolo scapolo-omerale quando la scapola presenta una inclinazione sull'orizzonte di 60°. 2° il valore minimo e massimo dell'inclinazione della spalla, cioè il valore minimo e massimo dell'angolo formato dall'inclinazione della spalla con l'orizzontale. 3° l'altezza di tutto l'arto anteriore in rapporto alla altezza al garrese.*

PALAMIDESSI — 1° E' una inclinazione eccezionale. L'angolo è di 120 gradi. 2° nello spinone è un'eccezione: varia da 45 (valore comune a tutti i cani da ferma) a 60. 3° deve essere il 57 per cento.

BONGIORNO — *Terza domanda. Le mostriamo una diapositiva. Le presentiamo l'immagine di un cane tipico italiano. «Il Mignaco — scrive il Fiorone — ci dice che ad Adrano in età preistorica esisteva un tempio dedicato ad un Dio. A custodia di tale tempio erano cani della razza che le abbiamo mostrato in fotografia perché reputati di istinto soprannaturale nell'inveire contro i sacrileghi ed i ladri. Lei ci dovrà dire il nome della razza di cui le mostriamo la fotografia, il nome del Dio al quale era stato dedicato il tempio, il valore secondo il Solaro del perimetro toracico e della profondità toracica in un soggetto di tale razza che sia di 47,5 centimetri di altezza al garrese.*

PALAMIDESSI — E' un cirneco dell'Etna. Il dio al quale era dedicato il tempio aveva lo stesso nome del paese, era il dio Adrano; la custodia era affidata ad una muta di un migliaio di questi cani. Quanto al perimetro toracico e alla profondità toracica in un soggetto di 47,5 centimetri di altezza al garrese non vi sono proporzioni da ricavare come calcolo, si tratta di una considerazione che ha fatto il Solaro da ricordare mnemonicamente. Il perimetro toracico dev'essere 53,4, la profondità toracica 27,6.

ROBOT — Mi congratulo, signor maggiore, mi congratulo. Ora capisco perché voi terrestri non costruite robot. Dovete studiare le formule dei cani.

Dietro le quinte del Teatro della Fiera

Bongiorno riparte in aereo per la Spagna

Riceverà un premio per la rubrica "Tutti per uno" da lui presentata, che è stata giudicata la migliore d'Europa - Nella nuova edizione del telequiz ricompariranno Dossena, Degoli, la Bolognani e la Garoppo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

La prima trasmissione del terzo anno di vita di «Lascia o raddoppia» non ha certo fatto pensare a un futuro roseo per l'ormai valutato telequiz.

Francamente ieri sera la schermaglia di domande e risposte fra Mike Bongiorno ed i concorrenti ha tutt'altro che rinfocolato gli entusiasmi dei sostenitori della popolare rubrica televisiva. Una serata piatta e monotona.

Comunque (e l'ormai lunga storia del telequiz ce l'insegna) non sempre è possibile assistere ad edizioni appassionanti e movimentate. Nelle settimane passate emozioni ne abbiamo avute a iosa. Giusto quindi che si abbia ora un periodo di «rilassamento». Tanto più che sta per prendere il via la grande novità di «sfida al campione», che a detta dei bene informati sarebbe in grado di ridonare al telequiz la sua antica potenza. Stando a quanto si è potuto apprendere, il nuovo gioco apporterà alla ribalta personaggi come Degoli, la Bolognani, Dossena e la Garoppo.

La 105ª edizione di «Lascia o raddoppia» — anno terzo, numero 1 — ha visto succedersi sul palcoscenico del Teatro della Fiera tre esordienti e tre concorrenti già giunti invece ai brividi della cabina. I primi hanno incontrato una serata nerissima e hanno tutti alzato bandiera bianca. I secondi, compreso il maggiore Palamidessi, che ha affrontato le tre domande finali, si sono assicurati felicemente la posta in gioco.

L'appassionato dei cani, corretto e signorile come sempre, è rientrato fra le quinte dopo i dieci infernali minuti di cabina, fresco e disteso come se tornasse da un riposo o da una doccia rigeneratrice. Ha risposto benevolmente a tutte le domande rivoltegli dai giornalisti, ha posato a lungo per i fotografi. Poi, tenendo al guinzaglio i suoi tre bellissimi cockers neri, è andato alla ricerca di un taxi per rientrare alla sua abitazione. Oggi stesso, dopo avere adempiuto alle promesse fatte ancora prima di presentarsi al gioco televisivo — parte della vincita il concorrente infatti l'ha destinata a un istituto per bimbi bisognosi e a quella famosa muta di levrieri da corsa rimasti senza sostentamento — è partito per Udine dove risiedono i suoi genitori. Presso il padre e la madre il maggiore Palamidessi intende trascorrere un paio di settimane in assoluto riposo.

Molto facile e netto pure il successo dell'esperta in fantascienza, Anna Maria Serra D'Orsi che ha superato l'esordio in cabina e quello dell'appassionato di tutti gli sport olimpici Gerardo Chistè classificatosi ormai per il penultimo traguardo. Le disinvolte esibizioni dei concorrenti in cabina sono state la giusta compensazione alla mala sorte che ha perseguitato, implacabile, i tre esordienti per lo più vittime di banalissimi sbagli.

Anche stasera non è quindi mancato fra le quinte della televisione il pianto segreto di concorrenti delusi.

Per Mike Bongiorno si stanno preparando in terra di Spagna riconoscimenti veramente eccezionali. Tutti coloro che lavorano per il gioco televisivo hanno voluto sinceramente partecipare alla gioia del presentatore. Come è noto, domenica prossima a Barcellona, il simpatico Mike riceverà un premio — sotto forma di una artistica statuetta — per avere presentato nel corso dell'anno passato il non dimenticato brillantissimo gioco intitolato «Tutti per uno», che la commissione di esperti internazionali ha giudicato come la migliore rubrica radiofonica europea della stagione 1956-57. La premiazione avverrà all'interno dello stadio Municipale nel corso dei grandiosi festeggiamenti indetti per celebrare il 33° anniversario della fondazione della Radio spagnola.

Visibilmente compiaciuto Mike Bongiorno ha mostrato ieri sera alcuni giornali spagnoli annuncianti con vistosi caratteri l'arrivo del «más popular» presentato come «rey d'Europa». Uno dei quotidiani portava addirittura in prima pagina una caricatura di Mike Bongiorno vestito da torero che incanta la folla, nel mezzo di una piazza pittoresca, mentre alcune brune señoritas gli lanciano frasi di cordialità galanteria. Mike è molto felice per questo ennesimo importante riconoscimento, tanto felice che nonostante le promesse fatte recentemente dopo la brutta avventura corsa sull'Atlantico, ha deciso di mettere nuovamente piede su un aereo. Partirà sabato a mezzogiorno dalla Malpensa e lunedì pomeriggio sarà di nuovo fra noi.

c. b.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Strawinsky dirige musiche proprie alle 21 sul programma nazionale - Dapporto e Delia Scala presentano Il fiore all'occhiello (secondo programma, ore 21) - Alla tv: Luce a gas, tre atti di Hamilton (ore 21)

VENERDI' 29 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

SABATO 30 NOVEMBRE

PUBBLICITÀ ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 6)

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

(Continua a pag. 9)

Churchill compie domani 83 anni

Londra, venerdì sera.

Alla vigilia dell'ottantatreesimo compleanno di Winston Churchill, il Daily Mail pubblica i risultati di una inchiesta svolta nel Paese per sapere qual è l'uomo politico inglese che maggiormente riscuote la fiducia del popolo britannico: il vecchio «Winnie» ha avuto il 51 per cento dei voti. Il suo avversario, Clement Attlee, lo segue col 17 per cento nella classifica totale.

(Nella fotografia Churchill con un cofano di vecchia quercia contenente la pergamena che lo proclama cittadino onorario di Margate)

ULTIME NOTIZIE

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La tassazione del reddito fisso

Il Gabinetto esamina i ritocchi apportati al progetto Andreotti — Come sarà composto il Consiglio nazionale per l'energia nucleare — All'ordine del giorno della riunione anche il disegno di legge sullo stato giuridico ed economico degli assistenti universitari

Roma, venerdì sera.

Questo pomeriggio si riunisce al Viminale il Consiglio dei ministri, che continua l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno che solo in parte furono approvati nel corso dell'ultima seduta. Rimangono ancora da approvare, fra numerosi altri provvedimenti, lo stralcio della legge nucleare e il progetto sulla tassazione del reddito fisso, su cui il Consiglio chiese una deliberazione che saranno oggi fornite dal ministro delle Finanze. Ieri, infatti, Andreotti ha provveduto a modificare in qualche parte il suo progetto dopo che il direttore generale delle Imposte Dirette aveva diffuso una commissione di ispettori compartimentali per ascoltarne i pareri. Successivamente, i ritocchi sono stati portati a conoscenza del presidente del Consiglio e ministro del Bilancio sen. Zoli, che su questa materia si è intrattenuto con il ministro del Tesoro.

Quanto alla costituzione del Consiglio nazionale per l'energia nucleare (disegno di legge che deve essere approvato oggi dal Gabinetto e per cui l'Erario si accolla la spesa di cinquanta miliardi per garantire il controllo dello Stato e la responsabilità del governo in questo settore) è stato deciso di affidare al ministro dell'Industria la presidenza dell'importante organismo. Esso sarà composto da due vice-presidenti, da un segretario generale e da undici consiglieri (tre scelti dal ministro della Industria e gli altri otto dai vari dicasteri interessati). In seno al Consiglio nazionale per l'energia nucleare sarà poi formata una giunta esecutiva.

Il ministro della Pubblica Istruzione, che ha avuto ieri un colloquio con Zoli, presenterà, da parte sua, il progetto di legge sullo stato giuridico ed economico degli assistenti universitari. Pur non accogliendo la totalità delle richieste degli interessati — ha detto Moro — il provvedimento deve considerarsi di una grande utilità per la categoria». Ma gli assistenti universitari, che già hanno effettuato uno sciopero di protesta, non sembrano affatto convinti di ciò e hanno infatti presentato una serie di controproposte che difficilmente, però, potranno essere accolte.

Altri provvedimenti sono all'esame del Consiglio, e fra essi quello concernente una nuova disciplina nel pagamento dell'IGE in abbonamento; le modifiche al trattamento dei redditi mobiliari di categoria C1 ai fini dell'imposta complementare; la tredicesima mensilità ai magistrati; il riordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Per l'assenza del ministro degli Esteri, non sarà naturalmente discusso il movimento diplomatico che tante e precisazioni sta suscitando. Palazzo Chigi si è affrettato, ieri a «rettificare» alcune voci che circolano con insistenza negli ambienti giornalistici e diplomatici, soprattutto per quanto riguarda la sostituzione del segretario generale di Palazzo Chigi e del capo del cerimoniale. Si sa per certo che proprio su questo punto i ministri non furono d'accordo e perciò della questione si parlerà al ritorno di Pella dall'America, se non dopo la conferenza di Parigi.

E' probabile che il ministro Colombo chieda oggi al Consiglio come il governo intenda comportarsi riguardo alla proposta avanzata dall'on. Giulio Pastore per arrivare a una rapida conclusione sui patti agrari, in modo da approvare in aula una decina di articoli, i più importanti, e rinviare l'altra cinquantina alla commissione. Come si sa, l'accordo fra i vari gruppi non è stato raggiunto. Sulla proposta Pastore si è costituito un insolito schieramento: i comunisti e i democristiani sono d'accordo; non lo sono i socialisti e le destre. Siccome, però, Pastore ha annunziato che ripresenterà la proposta all'esame dell'assemblea, il problema non è del tutto chiuso.

p. a. p.

Ai «Becchi» di Castelnuovo don Bosco

Un sacerdote muore per salvare un ragazzo

La sciagura in una colonia salesiana - Il bambino si era appressato ad un muro pericolante - Ad un tratto questo crolla e il prete riesce, con un urtone, a spingere via il piccolo; ma è investito dal crollo del muro stesso ed ucciso sul colpo per sfondamento del cranio

Castelnuovo D. Bosco, venerdì sera.

Un giovane sacerdote salesiano, don Franco Cavagna, di circa 31 anni, che da soli tre mesi aveva celebrato la sua prima Messa, è morto ieri pomeriggio nel salvare un ragazzo.

La disgrazia è avvenuta in località «Becchi», poco oltre il Colle Don Bosco, nella colonia «Domenico Savio». Questa costruzione, già di proprietà di un privato, è passata di recente ai Salesiani che hanno in animo di costruirvi un santuario. Attualmente, nella villa Domenico, sono in corso lavori di demolizione e questi lavori vengono seguiti con curiosità dai grandi e piccoli.

Poco distante da un muro appunto in demolizione, si trovava ieri pomeriggio un gruppetto di ragazzi. Uno di questi, ad un tratto, si avvicinava senza pensare al pericolo al muro stesso. Proprio in quel momento il muro cominciava ad oscillare paurosamente.

Il sacerdote, che sorvegliava i ragazzi, si avvedeva del mortale pericolo che incombeva sul bambino ed, allora, senza un attimo di esitazione si lanciava sul ragazzo mandandolo con un urtone fuori pericolo. Purtroppo però l'eroico sacerdote non faceva in tempo a porsi a sua volta in salvo e veniva travolto dal crollo del muro e sepolto sotto le macerie.

I presenti si precipitavano per recar soccorso a don Cavagna; dopo un affannoso lavoro il suo corpo veniva liberato, ma non c'era più nulla da fare: il sacerdote era morto sul colpo per sfondamento della scatola cranica.

La notizia, che in un primo tempo è stata tenuta segreta per non creare uno stato di allarme nelle famiglie dei numerosi ragazzi ospiti dei Salesiani ai «Becchi», stamane si è diffusa in tutta la plaga del Chierese ed il gesto altruistico e generoso del reverendo, che non ha esitato ad immolare la sua vita per salvare il ragazzo, è stato oggetto dei più commossi commenti.

I funerali di don Franco Cavagna avranno luogo domattina ai «Becchi» di Castelnuovo.

Ha vinto col suo amore il «fidanzato brutto»

La ragazza rapita vuole ora sposarlo - Ritirata la querela

Palermo, venerdì sera.

Una svolta inaspettata ha preso la romantica vicenda di Giuseppina Cammareri e del giovane fotografo Giuseppe Caviglia, il quale dopo aver rapito la fanciulla, si vide respingere perché «brutto».

Il focoso pretendente è stato arrestato l'altro ieri per rispondere del reato di ratto di minorenne, consumato appunto nella persona della Cammareri. Ieri il difensore del Caviglia ha scritto ad un giornale del pomeriggio annunziando che l'«amore ha vinto», proprio come nei romanzi d'appendice.

L'avv. Vincenzo Beninati ha dato infatti notizia di avere accompagnato ieri mattina, presso il giudice istruttore, la Cammareri e suo padre, i quali hanno rimesso la querela a suo tempo presentata contro il rapitore. La ragazza ha inoltre presentato al magistrato una istanza perché al Caviglia venga concessa la libertà provvisoria. A miglior chiarimento delle sue mutate disposizioni, la Cammareri — ha annunziato ancora il difensore del giovane fotografo — ha inoltrato al Procuratore della Repubblica la domanda di autorizzazione a sposare anche in carcere il pretendente, di cui solo ora evidentemente comincia ad apprezzare le sembianze troppo precipitosamente disprezzate. «Per inesperienza», avrebbe dichiarato ora la fanciulla.

Il fidanzato fuggito un'ora prima delle nozze

Attendeva un bambino la mancata sposa di Cagliari

La donna esasperata e in preda alla più viva agitazione è corsa in un negozio, ha comprato un coltello e ha pugnalato l'uomo che nel frattempo si era recato in una bettola - All'ospedale il ferito lotta ora contro la morte

Dal nostro corrispondente

Cagliari, venerdì sera.

Due giovani di Scano Montiferro, Elena Serra e Antonio Motzo, si sarebbero dovuti imbarcare questa notte per la penisola. Stamane a Roma, prima tappa del loro viaggio di nozze, avrebbero dovuto trascorrere il primo giorno come marito e moglie. Stamane, invece, Elena Serra si è svegliata di soprassalto come scossa da un incubo in una piccola cella delle carceri di Cagliari. Antonio Motzo ha a stento aperto gli occhi rossi di febbre in una camera dell'ospedale di Oristano.

Ieri a Scano Montiferro Elena Serra e Antonio Motzo sono stati protagonisti di una improvvisa tragedia. Avrebbero dovuto sposarsi a mezzogiorno. Avevano deciso di celebrare le loro nozze in una chiesetta di Bosa. Si erano dati l'appuntamento nella piazza principale di Scano Montiferro per salire insieme sulla corriera che doveva trasportarli al vicino centro. Elena Serra — una ragazza bruna, esile, dagli occhi vivaci, dai lineamenti quasi perfetti — è giunta puntuale all'appuntamento. Vestiva un abito nuovo.

Non un abito lungo da sposa: una giacca ed una gonna marron. Anche le scarpe, dai tacchi altissimi, erano nuove. Stringeva in mano un grosso mazzo di fiori. Era pallida, l'emozione le stringeva la gola. La giovane era felice: finalmente la sua relazione con Antonio Motzo si sarebbe regolarizzata. Da tempo amava quell'uomo; la promessa di matrimonio l'aveva indotta ad amarlo senza riserve. Un bimbo le si agitava in grembo.

Antonio Motzo è giunto nella piazzetta che mancavano pochi minuti alla partenza. Non era vestito a festa. Indossava gli abiti di tutti i giorni. Scuro in volto, con la barba non rasata, aveva i capelli in disordine e gli occhi gonfi di sonno. Pareva avere dormito così, senza spogliarsi. Ma più che aver dormito pareva si fosse rigirato nel letto inutilmente per tutta la notte. Il giovane ha salutato appena Elena Serra. Insieme sono saliti sulla corriera ed hanno preso posto uno accanto all'altra nel sedile vicino all'uscita. La sposa si è adagiata sul sedile appoggiando la testa sullo schienale.

Ho socchiuso gli occhi come per raccogliere i pensieri. Poi si è alzato di scatto; ha aperto improvvisamente la portiera del pullman che l'autista dopo aver annunciato la partenza aveva appena chiuso, si è lanciato sul marciapiede gridando: «Ho cambiato idea, non mi sposo più. Addio». Elena Serra ha stentato a comprendere quanto accadeva. Con gli occhi spalancati, pallidissima, è scesa a sua volta ed ha raggiunto il fidanzato. Lo ha afferrato per un braccio ed è scoppiata in lacrime. «Cos'hai Antonio? Che cosa ti succede? Non puoi aver detto sul serio. Conosci le mie condizioni? Su vieni, torna sulla corriera».

Antonio Motzo l'ha guardata per un attimo, poi liberatosi dalla stretta con uno strattone si è allontanato di corsa. Il fattorino e l'autista della corriera, gli altri viaggiatori che avevano fatto cerchio intorno alla coppia non hanno avuto il coraggio di fermarlo. Hanno soccorso la ragazza che con un gemito si è accasciata a terra svenuta. Poi l'automezzo è partito senza i promessi sposi. A Bosa il parroco della chiesetta ha atteso invano l'arrivo dei due. Accompagnata a casa, Elena Serra è rimasta per circa un'ora in preda ad un violentissimo choc. Poi — almeno così è parso alle persone che le stavano attorno — è stata vinta dalla rilassatezza ed ha socchiuso gli occhi per dormire. L'hanno lasciata sola.

La donna — nata a Bonarcado, risiedeva a Scano Montiferro da qualche mese in una pensione, lontano perciò dai familiari — ha atteso qualche minuto. Poi si è alzata in fretta, ha aperto la porta e di corsa ha attraversato le vie del paese fino a raggiungere un negozio di ferramenta. Ha acquistato un coltello a serramanico e stringendo l'arma come un'allucinata, si è diretta verso un'osteria dove le avevano detto che Antonio Motzo s'era recato a cancellare con una sbornia la sua improvvisa determinazione.

La ragazza è entrata nella bettola con il coltello già aperto, ha raggiunto il giovane e lo ha colpito tre volte alla gola, al mento e ad una guancia. Poi è scappata senza voltarsi a guardare la vittima crollare per terra in una spaventosa maschera di sangue.

Elena Serra è stata arrestata poco dopo. Non ha potuto parlare. E' stata nuovamente colpita da un violentissimo choc che l'ha come paralizzata. L'hanno accompagnata alle carceri di Cagliari. Antonio Motzo è stato soccorso dal medico condotto e poi accompagnato all'ospedale di Oristano. Ha perso molto sangue. I sanitari temono il sopraggiungere di complicazioni. La sua vita è legata ad un filo. Nessuno sa di preciso perché abbia deciso all'ultimo momento di non sposare più la Serra. Sembra però che il giovane già da qualche giorno andasse dicendo agli amici: «Io la volevo soltanto come amica. Lei si è illusa ed ora non so come fare. Io non la posso sposare: tutto il paese sa che attende un bambino. Per tutta la vita mi sentirei dire che ho sposato una poco di buono».

f.

La morte ad Alessandria del gen. Alfonso Ollearo

Alessandria, venerdì sera.

Profondo cordoglio ha destato ad Alessandria la morte del generale di Corpo d'Armata Alfonso Ollearo di 71 anni, appartenente ad una nobile famiglia di S. Salvatore Monferrato, che ha dato valorosi figli alla patria. Aveva partecipato alla guerra 1915-18, alla guerra d'Africa quale Capo di Stato Maggiore del generale Graziani e, all'età di 54 anni, all'ultimo conflitto mondiale.

Un francescano aggredito nel cimitero di Montecatini

Il vecchio frate ricoverato all'ospedale in gravi condizioni - La fuga dei due criminali - Ancora oscuri alcuni aspetti del fosco episodio

Montecatini, venerdì sera.

All'ospedale di Pescia, presso il capezzale di padre Felice Pelli — il francescano sessantanovenne cui è affidata la custodia del cimitero comunale di Montecatini — due agenti di pubblica sicurezza stanno cercando di ricavare, attraverso le poche sconnesse parole del ferito, elementi che permettano di fare piena luce su un misterioso episodio di violenza di cui il frate è rimasto vittima, all'interno del cimitero stesso, nella tarda sera di ieri e in seguito al quale ha riportato un grosso ematoma all'occhio sinistro, contusioni multiple al volto e al torace, sospette fratture intercostali e forte stato di choc, guaribili in una quarantina di giorni.

Per il momento, si è ancora lontani dall'avere una versione precisa dei fatti, che si sono potuti ricostruire solo approssimativamente. Verso le 23, alcune persone che erano sulla banchina della stazione ferroviaria di Montecatini udivano invocazioni di aiuto giungere dall'interno del cimitero, situato a pochissimi metri dalla stazione stessa. Subito accorrevano verso l'ingresso, ma il cancello chiuso impediva loro di entrare. Dal più vicino telefono si provvedeva allora a dare l'allarme alla forza pubblica. Nel mentre, coloro che erano davanti al cancello udivano passi che si allontanavano velocemente dalla parte opposta.

Le grida di aiuto provenivano da un pianerottolo antistante la porta della piccola chiesa, alla quale si accede scendendo alcuni gradini: sul fondo si scorgeva padre Felice riverso al suolo e con il volto sfigurato dai colpi: accanto era il portafogli del ferito contenente circa 35 mila lire.

Giunti gli agenti, il francescano era immediatamente trasportato all'ospedale. Dalle poche parole che fu in grado di dire, così all'incirca è stato ricostruito il fattaccio. Padre Pelli aveva appena terminato il suo giro d'ispezione all'interno del cimitero, e addobbata la cappellina per la Messa di stamane, allorché, uscito dalla chiesa, si trovava di fronte, sul pianerottolo, due individui dall'aspetto giovanile. Prima ancora che potesse chiedere loro cosa volessero, i due gli si scagliavano addosso tempestandolo di colpi. La reazione dell'aggredito era di breve durata, data anche la sua età. E mentre, a terra, il frate ridotto all'impotenza invocava soccorso, i criminali continuavano a colpirlo selvaggiamente. Solo il rumore della gente accorsa alle grida di aiuto, poneva termine alla scena, inducendo gli sconosciuti a darsi alla fuga.

I motivi del fosco episodio sono nebulosi. Si pensa ad un tentativo di rapina, o si suppone che i malfattori visti scoperti abbiano colpito il frate per evitare di essere riconosciuti. Ma non è chiaro, in questo caso, perché abbiano atteso che il francescano uscisse dalla cappellina anziché allontanarsi, dopo essersi accorti che qualcuno era ancora sveglio all'interno del cimitero.

Sostituisce i brillanti con tre cioccolatini

L'eccezionale «colpo» d'un ladro prestigiatore ai danni d'un bolognese esperto in gioielli

Bologna, venerdì sera.

Un ladro prestigiatore è riuscito a entrare in possesso di brillanti per un valore di cinque milioni, grazie a un «colpo» degno di un artista da palcoscenico.

Nel pomeriggio dell'altro ieri si presentava all'abitazione di un esperto conoscitore di pietre preziose — tale Renato Vecchietti, via Toscana 75 — un individuo che si spacciava per l'americano Haily Masseran e chiedeva di osservare due brillanti di 45 grani, montati su orecchini di platino, dicendo di volerli comperare. Visti i preziosi, il sedicente americano li poneva in una scatola di plastica nera che a sua volta richiudeva in una borsa. Trattata la cifra d'acquisto, il cliente dichiarava di non avere con sé il denaro necessario. Sarebbe andato a procurarselo da un notaio e, nel frattempo, avrebbe lasciato la borsa. Detto questo, si allontanava e non faceva più ritorno.

Passato qualche tempo, il Vecchietti si decideva ad aprire la borsa: trovava ancora l'astuccio nero, ma questo, invece dei brillanti, conteneva tre cioccolatini. Il Vecchietti, che nell'abile gioco di mano del ladro ha patito un danno di cinque milioni, si recava a denunciare il fatto alla polizia la quale ha mobilitato i suoi migliori agenti per rintracciare il lestofante.

I principi di Monaco a Londra

Grace e Ranieri di Monaco, che si trovano a Londra in visita privata, fotografati all'ingresso dell'Hotel Connaught, di ritorno da Palazzo Buckingham dove è stata offerta loro una colazione dalla regina Elisabetta (Telefoto)

Un orribile delitto alle Assise di Roma

Rischia l'ergastolo la cameriera infanticida

Uccise con le forbici la figlia appena nata e ne gettò il cadaverino nel Tevere — "Non volevo che mio padre in Sardegna sapesse di quanto m'era accaduto"

Roma, venerdì sera.

Giuseppina Leo aveva appena diciassette anni quando lasciò il suo paese di Guspini in provincia di Cagliari. Ora, dopo appena due anni di permanenza a Roma, corre il rischio di rimanere in carcere per tutta la vita. Su di lei infatti grava l'ombra dell'ergastolo. Ha ucciso sua figlia appena nata con un paio di forbici, ha nascosto il cadaverino in una scatola di cartone e lo ha gettato nel Tevere. Un delitto, il suo, orribile che ha raggelato i giudici della Corte d'Assise ai quali spetta il compito di esaminarlo.

«Non mi ricordo cosa feci e come feci — ha spiegato la ragazza al presidente dottor Napolitano ieri mattina — mi vergognavo del mio stato. Non volevo che mio padre in Sardegna sapesse di quanto m'era accaduto. Temevo che m'avrebbe uccisa. Ed è per questo che ho soppresso la mia creatura».

La Leo venne a Roma due anni or sono con il proposito di lavorare. Lasciava alle spalle una vita sufficientemente vivace. A Guspini era stata sedotta da un suo compaesano, aveva avuto un figlio che le era morto dopo 7 mesi, i familiari avevano denunciato il seduttore per violenza carnale, ma Anselmo Mascli era riuscito a dimostrare la sua completa innocenza ed era stato assolto per non aver commesso il fatto. La ragazza, dunque, venne a Roma e prese a lavorare come sguattera in una osteria a Trastevere. Poi conobbe uno stalliere delle scuderie del Polo Club e rimase in stato interessante.

La mattina del 4 maggio 1956 dette alla luce una bimba. Era in casa sola, uccise la neonata e chiuse il corpicino in una scatola di cartone. Poi per attendere che facesse buio andò al cinema. Fu corteggiata da un giovanotto, andò a fare una passeggiata con lui portandosi dietro il suo triste fardello. Infine, rimasta sola, si avviò verso il Lungotevere e all'altezza di ponte Sisto gettò nel fiume il pacco. Fu la signora Florentina Toselli che la capitava ad avvertire i carabinieri. Arrestata Giuseppina Leo non tardò a confessare tutto. Sette giorni dopo a Fiumicino fu trovato il cadaverino della figlia.

Venne contestato da principio il reato di infanticidio a causa di onore. Il giudice istruttore ritenne che la ragazza debba essere accusata di infanticidio premeditato ed aggravato dalla crudeltà e dai motivi futili e di soppressione di cadavere. Un reato questo che comporta la condanna all'ergastolo. Ed oggi i giudici decideranno del destino di questa sventurata.

«Sono stata sedotta dallo stallino — ha spiegato piangendo ieri alla Corte dinanzi alla quale s'è presentata difesa dall'avv. Bruno Calvosa — il quale aveva promesso di sposarmi. Pensi, signor giudice, che mi portò persino a vedere l'abito da sposa. Poi mi lasciò. Mi sentii perduta e feci quel che feci». I giudici non hanno avuto neanche la forza di chiederle altri chiarimenti.

Una donna rapinata e gettata nel Lambro

Milano, venerdì sera.

Una donna è stata rapinata e quindi gettata in un fiume da due malviventi, riuscendo tuttavia a salvarsi. Il fatto è avvenuto la scorsa sera a Monza, dove la trentacinquenne Maria Giacomelli, da Montereale Cellina (Udine), ritornata in città contravvenendo al foglio di via obbligatorio, «passeggiava» in periferia.

Verso mezzanotte due uomini, a bordo di una motocicletta, le si sono avvicinati. Uno di essi l'ha afferrata per il collo, tappandole la bocca per impedirle di gridare, e l'altro le ha strappato la borsetta contenente 15 mila lire. Compiuta la rapina, i due hanno gettato la donna nel fiume Lambro, che scorre nei pressi.

Fortunatamente in questi giorni il fiume è in magra, per cui la Giacomelli, dopo molti sforzi, è riuscita a raggiungere la riva e a recarsi all'ospedale, dove è stata ricoverata per le contusioni riportate e una sopraggiunta broncopolmonite.

Tornato a casa dopo 17 anni

Rovigo, venerdì sera.

Dopo 17 anni di lontananza ha fatto ritorno a Rovigo tale Giovanni Braga, di 62 anni, ch'era stato dichiarato deceduto in Austria. Ad attenderlo era la moglie ed i suoi sei figli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

CRONACA

Una giovane svaligia il cantiere e il fidanzato funge da "palo"

Sorpresa stanotte a Mirafiori - Voleva diventare il capo d'una banda

Una graziosa ragazza, indossante una tuta azzurra attillata, i capelli scompigliati sulla fronte, le mani protette da un paio di guanti di pelle era, stanotte verso le 3, nell'interno del cantiere edile del geom. Cesare Genovesi in via Granari. Ve la trovò la guardia notturna della «Vigilanza» Dino Calvani, entrato nel cantiere per il suo solito giro di sorveglianza. La ragazza era intenta a scegliere degli spezzoni tra un fascio di tondini d'acciaio per costruzione, e via via li gettava al di là della cinta. Quando intravvide l'agente, esclamò adirata scambiandolo per un altro: «Che fai qui? Sei sempre il solito imbecille. T'avevo detto di rimanere vicino al furgone per caricare il "malloppo". Ti sembra che sia il caso di perdere tempo?».

Il Calvani traendo dalla fondina la rivoltella, replicava che lui il proprio dovere sapeva farlo alla perfezione e che tempo non ne perdeva certo. In quel momento dall'altra parte della cancellata udiva un motore mettersi in moto. L'agente capiva che il complice della ragazza s'era accorto della sua presenza e stava per fuggire. Afferrando la riluttante ladra la costringeva a seguirlo sulla strada. Ma purtroppo non poté fare altro che rilevare i numeri di targa del furgone (un motocarro) che si andava allontanando a tutta velocità.

Al Commissariato di Mirafiori la giovane veniva identificata per Adriana Giordino, di 22 anni. Non ha parenti e vive alla giornata in un ambiente di furfanti. Il suo sogno — a quanto ha confessato — era di poter diventare, un giorno, il capo di una banda di svaligiatori. Il complice che funzionava da «palo» era il fidanzato.

I carabinieri del Nucleo giudiziario hanno arrestato nella sua abitazione, a Settimo Tor., l'industriale Leandro Schellino, di 39 anni, già titolare di una fabbrica di penne stilografiche. Lo Schellino era colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta. Dichiarato fallito il 5 settembre dell'anno scorso, occultò beni per 3 milioni 280 mila lire sottraendoli ai creditori e non si curò di tenere i libri contabili.

Aggravate nella notte le condizioni del card. Piazza

CITTA' DEL VATICANO, venerdì sera.

Le condizioni del cardinale Piazza si sono aggravate nel corso della notte. Ai familiari dell'insigne porporato giungono da ogni parte espressioni di fervido augurio per il suo pronto ristabilimento.

PUBBLICITÀ ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

PIAZZISTI, RAPPR. — L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

CERA Coppem cerca agente di vendita già bene introdotto drogherie ed affini per Torino. Dettagliare età, lavoro svolto, referenze. Scrivere Coppem, casella postale 1048, Genova. 16209
CERCASI per Piemonte escluso Torino rappresentante motorizzato introdotto aziende metalmeccaniche vendita prodotti consumo. Referenziare casella 22 X, SPI Genova. 16235
CERCASI piazzista motorizzato vendita pennelli affini, zona Torino Piemonte. Scrivere casella 8001, SPI, Torino.
CERCASI piazzista introdotto per nuovo articolo adatto vetrine. Telef. 48-758.
CERCASI propagandista classe medica, prodotti tedeschi, indirizzare: Pubblimpex casella 343 A, Como. 16252
CERCASI rappresentante e esclusivista veramente introdotto Piemonte vendita ciondoli tintoria tubi. Scrivere casella 2797 D, SPI, Como. 16188
CORRISPONDENTE abile et capace città Biella cerca Società milanese informazioni commerciali. Scrivere casella 247 A, SPI, Milano. 16093
DISPONGO Ape furgone coperto per commissioni. Telefonare 279-274.
DITTA importatrice tè cerca attivi rappresentanti introdotti clientela drogherie bar intensificare vendite ingrosso minuto. Scrivere referenziando casella 6077, SPI, Torino. 86500
EDILIZIA a venditori introdotti affidasi rappresentanza zone libere Piemonte, Lombardia. Scrivere casella 6348, SPI, Torino. F0321
FABBRICA articoli tecnici per segherie industrie legname vende clientela abilitato offre rappresentanza provincia Cuneo ad elemento motorizzato già viaggiante zona altri articoli. Residenza Cuneo o provincia. Scrivere casella 4887, SPI, Torino.
FARMACEUTICI noto affermato laboratorio cerca propagandista scientifico per Torino e province limitrofe. Esigesi elemento massima serietà, attivissimo, ottima presenza. Condizioni favorevoli. Casella offerte con dettagliate. Scrivere casella 6065, SPI, Torino. 93518
GARANZIE, massima referenze, esperienza, auto, accettarei incarichi fiducia seria ditta. Scrivere casella 3360, SPI, Torino.
GEOMETRA disponendo mezzo proprio assume rappresentanze. Scrivere casella 87-T, SPI, Firenze. 16252
IMPORTANTE colorificio cerca Piemonte escluso Torino rappresentante esclusivo. Inutile scrivere se non tecnico introdotto ramo clientela. Scrivere casella 9383, SPI, Torino. 00667
IMPORTANTE società milanese decennale costruttrice serramenti metallici, serrande, tapparelle legno, tende veneziane, macchine e attrezzi edili, affiderebbe a ditta organizzata, oppure a privato geometra, purché residenti zona, rappresentanza esclusiva provincia di Vercelli. Indispensabile autorimessa, telefono, eventualmente magazzino. Cauzionasi offerte corredati dati richiesti. Scrivere casella 351 A, SPI, Milano. 16328
INDUSTRIA cerca produttori esclusivisti prodotti conosciuti. Sapi, Montebello 36, Torino. M1135
INDUSTRIA farmaceutica cerca propagandista specialità medicinali scientifiche, zone: Alessandria, Pavia, Como, [illegible]. Scrivere casella 343 A, SPI, Milano.
INDUSTRIA stampaggio bachelite cerca produttore procacciatore introdotto stabilimenti. Scrivere casella 3382, SPI, Torino.
NOTA casa produttrice francese mobili espositori negozi alimentari cerca piazzisti Torino provincia. Telef. 581-486.
NOTA fabbrica resine stampaggio, impregnazione tele, fonderie, laminati ecc. cerca rappresentante Piemonte possibilmente introdotto. Scrivere casella 345 A, SPI, Milano. 16298
OFFICINA meccanica ramo auto offre buona provvigione procurandole lavoro. Scrivere casella 8114, SPI, Torino.
PER vendita facile articolo grande consumo sola casa dolciaria milanese cerca giovane volenteroso, meglio automunito, ben introdotto Torino bars et tabaccherie. Esigonsi referenze prime ordine. Scrivere casella 6362, SPI, Torino. F0140
RAPPRESENTANTI regionali attivi, dinamici, possibilmente introdotti ramo elettrico, cercasi per vendita accenditore elettrico autorizzato, indicare referenze casella 7 R, SPI, Bologna.
SAPONIFICIO cerca introdotto tintorie, industrie tessili Torino provincia. Vendita saponi industriali. Scrivere casella 178 R, SPI, Milano. 16297
S.P.A. Fratelli Borletti, filiale Torino, macchine cucire, cerca venditori failsare carriera viaggiatori, capo negozio. Presentarsi ore 18-16, tutti giorni, via Roma 337. 15570
TECNICO esclusivista per vendita Algimat industrie tessili cercasi possibilmente conoscenza francese tedesco. Scrivere casella 36 R, SPI, Bologna. 16243
TORINESE trentenne disponendo camioncino 10 quintali offresi trasporto merci libero, pomeriggio. Tel. 583-281, ore pasti. F0236
VIAGGIATORE giovane preferibilmente diplomato esente militare patente 2° cercasi per clientela provincia Torino alle dipendenze ditta seria reciprocità. Scrivere casella 5865, SPI, Torino. F0270

SMARRIMENTI — L. 100 per parola

MANCIA 10.000 ripiegando sacchetto borsetta bianca smarrita giovedì zona Statuto. Telefonare 589-158. M1193
SMARRITO via Filangieri 2 pacchi bottoni, offresi lauta mancia. Tel. 585-255.

INFORMAZIONI — L. 100 per parola

A abbattere ogni dubbio affidatevi «Novakalle», investigazioni prematrimoniali, accertamenti, indagini, informazioni ogni genere. Pio Quinto 30, telef. 552-187.
A tubbercolosi: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque, «Italpol», Madama Cristina 111. Telefono 687-574. 10754
A soli detective ufficiale indagini sorveglianze. Mondial, Cavour 8, tel. 631-181.
A istituto investigativo ufficiale informazioni private prematrimoniali, sorveglianze. Polizzotti, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-872. 6242

(Continua a pag. 10)

DA SABATO 30 NOVEMBRE
GRANDE VENDITA NATALIZIA
A PREZZI SBALORDITIVI
ALCUNI ESEMPI

Articolo		Prezzo
LENZUOLA per 2	L.	1250
MADRAS cm. 70	»	95
SALVIETTE MACRAME'	»	100
MUSSOLA CASHMER cm. 130	»	695
PALETOT signora finissimo	»	1950
COPRILETTO per 1	»	650
PALETOT pura lana cm. 140	»	1200
PALETOT uomo confezionati da L. 7900	a	9800
IMPERMEABILI PIOGGIA	L.	750
TAGLI: mt. 3 abiti uomo pura lana, tutto	»	6000
CAPPOTTO pura lana, tutto	»	6000

MILIONI DI SCAMPOLI
a libera scelta e a prezzi irrisori
IN VENDITA PRESSO I
MAGAZZINI DEL NAVIGLIO
TORINO - Via Mazzini, n. 10

TORINO A. XI - N. 283
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal [illegible] al [illegible]

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
29-30 Novembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Düsseldorf: evitato dal pilota un disastro maggiore

Un apparecchio di linea è precipitato poco dopo il decollo a Düsseldorf. Sette persone sono decedute. Il pilota è riuscito a evitare che l'apparecchio si schiantasse in pieno contro un grosso caseggiato della periferia della città. I resti dell'aereo sono stati distrutti dalle fiamme. In primo piano il motore

Richard Nixon alla ribalta della politica americana

Richard Nixon, il Vice-Presidente degli Stati Uniti, è stato chiamato a partecipare martedì scorso al Consiglio dei ministri straordinario, e alle decisioni di grande importanza da lui prese è stata conferita validità presidenziale. Nixon, che lunedì presiederà un altro Consiglio e giovedì il Consiglio per la sicurezza nazionale, è il più giovane Vice-Presidente nella storia degli Stati Uniti perché quando assunse la carica, sei anni fa, aveva soltanto 38 anni. L'obiettivo l'ha colto con la moglie Patricia e le figlie Julia (a sinistra) e Patricia
(Radiofoto a «Stampa Sera»)

LA BELLA BORBONESE

Un galante cavaliere

V. — Un vecchio piantatore dell'isola Borbone (La Riunione), Giovanni Mallerot, mette in guardia suo nipote Aubrée Joubert, appena arrivato dalla Francia, contro la bella quarterona Aurora Bicknell, della quale gli racconta la vita. Orfana del padre e ricca, Aurora era diventata l'amante del giovane Edmondo di Chantelot, che le aveva promesso di sposarla. Poi il giovane, per volere dei suoi genitori, l'aveva lasciata e si era imbarcato per la Francia. Ma Edmondo, appena arrivato a Parigi, era morto a causa di una febbre maligna.

Separata da Edmondo di Chantelot da più di quattromila leghe, Aurora Bicknell non poteva essere sospettata, e tanto meno accusata, di entrarci per qualche verso nella morte del suo amante. Tuttavia, il barone e la baronessa di Chantelot, quando appresero, — in preda alla disperazione — la improvvisa fine del loro figlio, non poterono non pensare — e lo dissero a parenti e conoscenti — che la bella borbonese aveva gettato qualche malocchio sul povero Edmondo. Tre mesi dopo la morte del giovane Chantelot, il barone e la baronessa passeggiavano, un mattino, in calesse, in riva al mare, non lontano da Santa Rosa, quando furono assaliti, insieme ai loro domestici, da un gruppo di negri che li crivellarono di coltellate. Il signor di Chantelot soccombette alle ferite mentre la signora di Chantelot

rimase inferma per tutto il resto della sua vita. Nella buona società dell'isola Borbone si trovò strano che la maledizione lanciata da Aurora Bicknell sui Chantelot avesse avuto degli effetti così immediati e terribili. Autorevoli persone pensarono che si imponeva una inchiesta giudiziaria. E le lingue continuavano a lavorare. Una sera, a un ricevimento, parecchi invitati si diffondevano in insulti contro la figlia del defunto James Bicknell. Un altro invitato, il signor di Bussière, prese vigorosamente la difesa della bella borbonese. E poiché uno dei maldicenti persisteva nelle sue affermazioni, il signor di Bussière lo schiaffeggiò. E, per meglio

ridurlo al silenzio, il mattino dopo, sul prato, in un duello alla spada, gli inferse un colpo in pieno petto. Il signor di Bussière non era più tanto giovane. Ma egli si era comportato da così galante cavaliere che la bella borbonese, commossa, diventò la sua amante. E poiché il signor di Bussière era il cugino del commis-

sario della Marina incaricato dell'ispezione della colonia, fece in modo perché l'inchiesta sollecitata da molti non andasse lungo. E tale inchiesta, del resto, non avrebbe probabilmente sortito alcun esito. Dopo alcune settimane, Aurora lasciò il signor di Bussière e lo sostituì con un giovane che era sul punto di concludere un vantaggioso matrimonio e che ella obbligò a scrivere (e ad inviare) una lettera insultante per i genitori della sua fidanzata. E alcuni giorni dopo, Aurora licenziava anche questo giovane e prendeva un altro amante

Segue: *Un passeggero della «Cérès»*

PUBBLICITÀ ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

INFORMAZIONI
L. 100 per parola

(Continua da pag. 9)

IGIENE E TERAPIA
L. 100 per parola

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

ANNUNZI VARI
L. 200 per parola